

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

357^a SEDUTA

MERCOLEDÌ' 20 GIUGNO 2012

Presidenza del Presidente Cascio

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti*

INDICE

Assemblea regionale siciliana

(Comunicazione di decadenza di atti di indirizzo politico e ispettivi).....	52
(Comunicazione di trasmissione di documentazione da parte dell'onorevole Corona)	54

Commissioni parlamentari

(Comunicazione di richieste di parere).....	5
---	---

Congedi

4

Disegni di legge

(Annuncio di presentazione)	5
(Comunicazione di ritiro).	5

Governo regionale

(Comunicazione di decreto presidenziale di dimissioni da assessore regionale).....	52
---	----

Interrogazioni

(Annuncio di risposte scritte)	4
(Annuncio)	6
(Comunicazione relativa alla numero 2635)	51

Interpellanza

(Annuncio)	47
------------------	----

Interrogazioni e interpellanze

(Rinvio delle svolgimento della rubrica “Famiglia, politiche sociali e lavoro”):	
PRESIDENTE	54
(Rinvio delle svolgimento della rubrica “Salute”):	
PRESIDENTE	64
(Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Risorse agricole e alimentari”):	
PRESIDENTE	62, 63
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	62
AIELLO, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	63

Missioni

4

Mozioni

(Annuncio)	49
(Comunicazione relativa alla numero 365)	51

Ordini del giorno

(Comunicazione relativa agli ordini del giorno numero 499, 628, 538)	51
(Comunicazione di titoli).....	52

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE	54, 61
ARDIZZONE (UDC Unione di Centro)	54
CORDARO (PID - Cantiere Popolare)	55
BENINATI (PDL)	56
ADAMO (UDC Unione di Centro).....	57
CARONIA (PID - Cantiere Popolare)	58
PANARELLO (PD)	59
SCILLA (Grande Sud).....	60

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica:

numero 2324 degli onorevoli Di Guardo, Panarello, Panepinto, Marinello, Raia	66
--	----

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità:

numero 1890 dell'onorevole Caputo	67
numero 2073 dell'onorevole Bosco	69
numero 2090 dell'onorevole Caputo	70
numero 2354 dell'onorevole Mattarella.....	72

La seduta è aperta alle ore 16.34

LEANZA EDOARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione gli onorevoli: Formica, dal 16 al 20 giugno 2012, e Vinciullo dal 20 al 22 giugno 2012, entrambi per motivi di rappresentanza istituzionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che sono in congedo gli onorevoli:

- Cimino, Nicola Leanza, Arena, Scammacca, Termine e Cascio Salvatore per oggi;
- De Benedictis il 21 e 22 giugno 2012;
- Picciolo dal 20 al 28 giugno 2012

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore per le Autonomie locali e la Funzione pubblica

N. 2324 - Emanazione di apposita circolare in materia di spesa per la comunicazione e l'informazione pubblica.

Firmatari: Panarello Filippo; Panepinto Giovanni; Marinello Vincenzo; Raia Concetta

- da parte dell'Assessore per le Infrastrutture e la Mobilità

N. 1890 - Messa in sicurezza della strada di accesso 'Antiquarium Case D'Alia', nel comune di San Cipirello (PA).

Firmatario: Caputo Salvino

N. 2073 - Notizie sugli investimenti infrastrutturali del Governo regionale per la messa in sicurezza della strada statale Palermo-Agrigento.

Firmatario: Bosco Antonino

N. 2090 - Interventi urgenti per una strada alternativa di accesso a Valledolmo (PA).

Firmatario: Caputo Salvino

N. 2354 - Interventi per la riapertura degli impianti sciistici di Piano Battaglia (PA), per la riqualificazione dell'area a fini turistici e sportivi e per la soluzione di problemi di viabilità.

Firmatario: Mattarella Bernardo

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annuncio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- Ripianamento finanziario dell'Osservatorio permanente sulla criminalità organizzata. (n. 925) di iniziativa governativa, presentato dall'onorevole Vinciullo in data 13 giugno 2012.
- Modifica dell'articolo 9 della legge regionale 5 aprile 2011, n. 6. (n. 927) di iniziativa governativa, presentato dagli onorevoli Pogliese, Buzzanca, Caputo, Falcone e Vinciullo in data 13 giugno 2012.

Comunicazione di ritiro di disegno di legge

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato il disegno di legge n. 926 "Interventi sociali per l'edilizia agevolata e convenzionata", presentato dagli onorevoli Vinciullo, Pogliese, Buzzanca, Caputo e Falcone in data 13 giugno 2012, e che lo stesso è stato ritirato con nota acquisita al protocollo n. 5239 del 13 giugno 2012, in quanto di analogo contenuto con il disegno di legge n. 923, già assegnato alla competente Commissione legislativa l'8 giugno 2012.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute ed assegnate alle competenti Commissioni:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Consorzio di ricerca innovazione tecnologica della sericoltura (I.T.E.S.). Designazione componenti del comitato dei consorziati. (n. 239/I). pervenuto in data 15 giugno 2012 e inviato in data 18 giugno 2012.
- Consorzio di ricerca innovazione tecnologica della sericoltura (I.T.E.S.). Designazione componente effettivo, con funzioni di presidente, del collegio dei revisori. (n. 240/I). pervenuto in data 15 giugno 2012 e inviato in data 18 giugno 2012.
- Consorzio di ricerca filiera carni (CoRFilCarni). Designazione componente effettivo, con funzioni di presidente, del collegio dei revisori. (n. 241/I). pervenuto in data 15 giugno 2012 e inviato in data 18 giugno 2012.
- Consorzio di ricerca per lo sviluppo di sistemi innovativi agroalimentari. (Co.Ri.S.S.I.A.) Designazione vicepresidente. (n. 242/I). pervenuto in data 15 giugno 2012 e inviato in data 18 giugno 2012.

- Istituto regionale del vino e dell'olio. Designazione Presidente del consiglio di amministrazione. (n. 243/I)

pervenuto in data 15 giugno 2012 e inviato in data 18 giugno 2012.

- Consorzio di ricerca sulla filiera lattiero-casearia (CoRFiLac).

Designazione componente effettivo, con funzioni di presidente, del collegio dei revisori. (n. 244/I)

pervenuto in data 15 giugno 2012 e inviato in data 18 giugno 2012.

- Consorzio di bonifica di Ragusa. Designazione componente effettivo del collegio dei revisori dei conti. (n. 245)

pervenuto in data 15 giugno 2012 e inviato in data 18 giugno 2012.

SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Legge 15 febbraio 2010, n. 1 “Istituzione delle unità operative delle professioni sanitarie e del servizio sociale” definizione dei criteri di cui al comma 2, articolo 2: Trasmissione documento “Criteri per l’istituzione e il funzionamento delle Unità operative delle professioni sanitarie e del servizio sociale istituite con legge regionale n. 1 del 15 febbraio 2010. (n. 237/VI)

pervenuto in data 14 giugno 2012 e inviato in data 19 giugno 2012.

- Istituto Zooprofilattico Sperimentale per la Sicilia “A.Mirri”- Designazione componenti in seno al consiglio di amministrazione

pervenuto in data 15 giugno 2012 e inviato in data 18 giugno 2012.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«All’Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro e all’Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la struttura del Madonie Golf Club rappresenta un’eccellenza nel panorama turistico ricettivo della Sicilia, ma nonostante le potenzialità la società Ecotecna srl da mesi non paga i dipendenti;

recentemente si è tenuto un incontro alla *task force* lavoro della Presidenza della Regione tra il presidente della società Ecotecna, Giuseppe Lapis, il rappresentante della società *Pintus Group*, interessata all’acquisto dell’impianto e i sindacati che da mesi sostengono la vertenza dei lavoratori;

rilevato che:

i dipendenti in stato di agitazione hanno occupato l’impianto e spingono la protesta affinché siano garantite le relative spettanze e contestualmente venga salvaguardato l’intero impianto;

la struttura versa ormai in una condizione critica a seguito della mancata manutenzione particolarmente impegnativa nel caso dei campi da golf che necessitano continue irrigazioni;

per sapere:

quali iniziative, a seguito della riunione svoltasi, siano state assunte per garantire i lavoratori relativamente agli stipendi arretrati e in ordine alla prospettiva occupazionale;

se, specificamente, risulti fondato l'interesse della società *Pintus Group* in ordine all'acquisto degli impianti e se ciò preveda garanzia per i lavoratori». (2613)

APPRENDI

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, considerato che:

la Regione siciliana nella legge finanziaria, rispetto all'esercizio finanziario precedente, ha previsto un taglio del 20 per cento nell'apposito capitolo di spesa in materia di trasporto pubblico extraurbano;

tale situazione sta determinando un consequenziale e strutturale taglio del chilometraggio effettuato dalle ditte titolari di concessioni, le quali si troveranno ad eliminare un numero di corse giornaliere tali da consentire un rientro pari ai tagli operati;

quotidianamente il servizio di trasporto pubblico è utilizzato da un elevatissimo numero di cittadini di Troina che, per le più svariate motivazioni, si recano principalmente a Catania, ma anche ad Enna e Nicosia;

il sistema viario dell'entroterra montuoso siciliano è caratterizzato da tracciati stradali tortuosi e da strutture e sovrastrutture stradali in stato di pesante abbandono;

il danno generato per i territori dell'entroterra montano si configurerebbe estremamente più corposo rispetto a quello che si produrrebbe nelle aree costiere che presentano una viabilità migliore e un sistema di trasporti pubblici con un numero di corse giornaliere elevato;

la perdita di corse giornaliere, principalmente sulla tratta per Catania, sarebbe deleteria per la comunità di Troina e, nei fatti, contribuirebbe a determinare un aggravamento del disagio economico e sociale nel quale vivono le comunità dell'entroterra montano;

vista la protesta espressa dal consiglio comunale di Troina contro scelte politiche regionali che, in presenza di persistenti sacche di spesa superflua e clientelare, colpiscono servizi cruciali come, tra gli altri, quelli del trasporto pubblico extraurbano;

ritenendo necessario attivare i necessari iter per tutelare i territori montani dell'entroterra dai paventati tagli che, a stretto giro, determineranno conseguenze nefaste per i cittadini;

per sapere:

se non intenda porre rimedio, pur nella difficile situazione finanziaria, a un tale stato di cose, rassicurando la comunità di Troina circa il mantenimento di un adeguato servizio di trasporto extraurbano, in particolare con Catania;

se non ritenga di dover tutelare dai tagli, attraverso una specifica rimodulazione finanziaria, quanto meno le aree dell'entroterra montuoso caratterizzate dalle specificità sopra descritte e assicurare a tutte le comunità montane i collegamenti fondamentali con le grandi metropoli e i rispettivi capoluoghi di provincia». (2614)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

RAIA - GALVAGNO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

alla data odierna i circa cento ispettori del lavoro formati a seguito della partecipazione al corso di qualificazione professionale Formispe non sono stati ancora immessi in servizio presso i nuclei ispettivi;

la suddetta immissione è stata ulteriormente garantita con l'approvazione di una risoluzione all'ARS (la n. 9 del 24 febbraio 2011) che ribadiva peraltro la necessità di emanare direttive volte al potenziamento dei servizi ispettivi in materia di lavoro e del loro personale;

rilevato che il dirigente generale del Dipartimento lavoro il 31 marzo 2011, successivamente all'approvazione della risoluzione sopra citata, ha diramato agli ispettori provinciali del lavoro una disposizione di servizio finalizzata ad immettere in ruolo gli ispettori formati;

considerato che detta disposizione non ha trovato applicazione dal momento che gli ispettori, sebbene formati, non hanno mai preso servizio;

per sapere quali ulteriori misure urgenti si intenda adottare per garantire rapidamente, dopo mesi di ritardo, l'immissione in servizio degli ispettori del lavoro nei rispettivi ispettorati provinciali di appartenenza». (2615)

RAIA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

il 25 ottobre 2007 alcuni comuni della zona ionica messinese (Alì, Alì Terme, Fiumedinisi, Furci Siculo, Itala, Mandanici, Messina Sud, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccalumera, Scaletta Zanclea) sono stati interessati da un'intensa e prolungata pioggia che ha provocato ingenti danni, oltre che alle infrastrutture pubbliche, alle aziende agricole ivi ricadenti;

con decreto del 7 luglio 2008 'Piogge Alluvionali del 25/10/2007', il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in accoglimento della proposta della Regione siciliana di attivazione degli interventi compensativi del fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102, nel testo modificato dal decreto legislativo 18 aprile 2008, n. 82, ha dichiarato l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi che hanno colpito i comuni sopra indicati;

in virtù del citato decreto ministeriale 7 luglio 2008 'Piogge Alluvionali del 25/10/2007', le aziende che hanno subito danni a seguito di tale evento calamitoso, nei mesi di agosto e settembre 2008, hanno presentato i progetti, corredati dalla documentazione richiesta, al fine di ottenere i benefici economici previsti dallo stesso decreto;

nell'anno 2010 l'Ispettorato provinciale agricoltura di Messina richiedeva l'aggiornamento prezzi dei computi metrici estimativi presentati nel 2008;

dopo l'aggiornamento dei prezzi, i tecnici dell'Ispettorato provinciale agricoltura di Messina hanno effettuato i sopralluoghi in tutte le aziende agricole interessate al fine di verificare i danni subiti;

a seguito di tali sopralluoghi, sono stati accertati danni pari a circa euro 5.000.000,00;

considerato che a tutt'oggi l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari non ha ancora emanato alcun decreto di finanziamento;

ritenuto che l'eventuale archiviazione dei progetti costituirebbe un'intollerabile beffa nei confronti di tutte quelle aziende che, oltre ai danni subiti, si troverebbero costrette a pagare le parcelle dei professionisti che hanno redatto i progetti;

per sapere se non si ritenga opportuno ed urgente procedere all'emissione dei decreti di finanziamento in favore di tutte le aziende agricole che hanno subito danni a seguito degli eventi calamitosi del 25/10/2007 ed hanno presentato i progetti in forza del D.M. 7 luglio 2008, onde scongiurare la paradossale ipotesi di archiviazione e la consequenziale perdita di risorse economiche che, qualora venissero regolarmente assegnate ed utilizzate per gli interventi programmati (ripristino muretti a secco, viabilità aziendale, ecc.), determinerebbero un indiscutibile effetto positivo sia sul reddito agricolo che, in generale, sull'assetto del territorio». (2618)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la direzione politiche sociali e della famiglia del Comune di Catania, con propria nota del 17/11/2011, prot. n. 350969, richiedeva, alla Azienda siciliana trasporti (AST), 560 tessere di libera circolazione da destinare ai soggetti portatori di handicap, così come previsto dalla legge regionale n. 68 del 1981;

l'AST, dopo avere provveduto all'invio di n. 384 tessere, si è rifiutata di inoltrare le restanti 176, adducendo, come motivazione, il ritardo nella spedizione della relativa richiesta, ritardo quantificato in giorni 1;

considerato che occorre ricordare che le agevolazioni per i soggetti portatori di handicap, negli spostamenti su mezzi pubblici, sono rese obbligatorie dalla legge regionale 68 del 1981;

tenuto conto che la decisione dell'AST rappresenta una modifica, unilaterale e senza preavviso, di una prassi sin qui concordata con gli enti locali e consolidata negli anni precedenti, in virtù della quale l'AST ha sempre provveduto al rilascio delle tessere di libera circolazione purché il relativo versamento, da parte degli aventi diritto, fosse avvenuto entro la data del 30 novembre, data rispettata dal Comune di Catania;

preso atto che la decisione dei vertici dell'AST avrà gravissime ripercussioni sui soggetti portatori di handicap di Catania che non avranno a disposizione la tessera di libera circolazione per i loro spostamenti;

per sapere:

se siano a conoscenza delle decisioni dell'AST nei confronti del Comune di Catania;

se non ritengano improcrastinabile ed urgentissimo intervenire presso i vertici aziendali dell'AST al fine di potere sbloccare una situazione paradossale, assurda se non ridicola, che danneggia esclusivamente decine di soggetti appartenenti ad una categoria debole a cui la Regione riconosce, per legge, dei diritti fondamentali». (2619)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

il decreto assessoriale del 18 aprile 2007, pubblicato nella GURS n. 18 del 21 aprile 2007, detta 'i nuovi criteri per la concessione di contributi agli Enti di Culto per promuovere e favorire le iniziative e le finalità religiose, di beneficenza e di istruzione, ai sensi della legge regionale 14 dicembre 1953, n. 65';

preso atto che, per l'anno 2011, centinaia di enti di culto hanno presentato le richieste per accedere a detti contributi;

considerato che anche la commissione, all'uopo nominata, ha, da tempo, ultimato i lavori, stabilendo quali enti di culto hanno diritto alla concessione dei suddetti contributi;

per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione che vivono gli enti di culto in Sicilia;

quali provvedimenti intendano adottare per dare piena applicazione alla legge *de qua agitur».* (2620)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

le scuole di servizio sociale operano sul territorio regionale per la formazione di professionisti assistenti sociali in grado di progettare e governare processi di trasformazione sociale;

in Sicilia esistono 8 scuole di servizio sociale che, grazie alle collaborazioni con le Università siciliane, contribuiscono a formare chi lavora nel settore socio-assistenziale e socio-sanitario, riuscendo, altresì, ad offrire alle comunità locali interessanti occasioni di riflessione e di ricerca sulle più importanti tematiche sociali e civili;

considerato che nell'ultimo bilancio il Governo regionale non solo ha decurtato il finanziamento per le scuole di servizio sociale ad un livello tale che non si garantiscono neanche gli stipendi per i dipendenti, ma, per i prossimi anni, tale finanziamento è completamente azzerato;

tenuto conto che l'art. 1 della legge regionale 200 del 1979 recita testualmente: 'La Regione siciliana, nel quadro della politica dei servizi sociali, regolamenta ed eroga contributi in favore delle scuole per assistenti sociali, operanti nel territorio regionale, gestite da enti locali, da enti giuridicamente riconosciuti, da associazioni regolarmente costituite e da cooperative che abbiano per fine, senza scopo di lucro, la formazione, l'aggiornamento e la riqualificazione di assistenti sociali';

azzerare i contributi, previsti dalla legge succitata, non solo è una palese violazione di una norma regionale, ma contraddice, in maniera eclatante, tutte le dichiarazioni fatte da codesto Governo sulla sua sensibilità alle problematiche inerenti il sociale;

preso atto che la riduzione e il susseguente azzeramento dei contributi regionali alle scuole di servizio sociale significano anche il licenziamento di centinaia di lavoratori che da anni prestano la loro attività in queste particolari scuole;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica in premessa;

quali siano i motivi che hanno spinto a ridurre, in maniera così drastica, i contributi regionali alle scuole di servizio sociale;

quali provvedimenti intendano adottare per allontanare lo spettro della chiusura delle 8 scuole siciliane di servizio sociale, con conseguente licenziamento di centinaia di lavoratori». (2621)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana*, premesso che con sentenza del TAR Sicilia Sez. III n. 1317/07 è stata annullata la graduatoria unica integrata, del 29 marzo 2005, approvata dall'Ufficio Regionale del Lavoro, per l'assunzione a tempo indeterminato di n. 260 operatori tecnici del ruolo tecnico dei Beni culturali ed ambientali;

preso atto che la sentenza del TAR Sicilia Sez. III n. 594/2009 ha dichiarato l'obbligo dell'Assessorato lavoro di adottare ogni atto finalizzato all'esecuzione della sopracitata sentenza n. 1317/2007;

tenuto conto:

che a seguito dell'ordinanza del TAR Sicilia Sez. III n. 1892/2011 è stato nominato commissario *ad acta*, con facoltà di delega ad altro funzionario, il Commissario dello Stato *pro tempore*, a seguito della revoca dell'incarico in questione, già conferito al Segretario Generale della Regione siciliana;

del decreto del Commissario dello Stato, n. 2509/1B4 del 5 dicembre 2011, di delega ad esplicare in via sostitutiva tutti gli adempimenti derivanti dalla sentenza n. 1317 del 9 maggio 2007 e n. 594 del 30 marzo 2009 del TAR Sicilia - Sez. III;

visti gli atti d'ufficio e le istanze di ammissione all'avviamento alla selezione dei signori La Spisa Francesco, Coffaro Giovanna, Giannilivigni Giovanni, Casamento Michele; Priolo Fabio, Gaeta Antonino, Spagnolo Maria, Gianfalla Natale, Palmeri Giuseppe, Filippi Maria, Catanzaro Girolama;

atteso che esiste la sussistenza delle condizioni indicate nella citata sentenza n. 1317/2007 ovverosia il possesso di una qualifica corrispondente od analoga a quella indicata nel bando, l'iscrizione alla lista di collocamento per la medesima qualifica e l'espressa dichiarazione nella domanda di partecipazione all'avviamento e selezione del possesso della qualifica stessa;

preso atto della graduatoria redatta dall'Ufficio Provinciale del Lavoro di Palermo in cui sono inseriti i citati ricorrenti per la categoria A e B;

considerato che il commissario *ad acta* ha ordinato l'inserimento dei ricorrenti contro la Regione: La Spisa Francesco, Coffaro Giovanna, Giannilivigni Giovanni, Casamento Michele, Priolo Fabio, Gaeta Antonino, Spagnolo Maria, Gianfalla Natale, Palmeri Giuseppe, Filippi Maria, Santangelo Vito e Santangelo Ines, nel profilo A e della signora Catanzaro Girolama nel profilo B, della graduatoria unica regionale per l'avviamento alla selezione di n. 260 operatori tecnici del ruolo tecnico dei Beni culturali ed ambientali, bandito con decreto assessoriale n. 5480 e n. 5532 del 2000;

per sapere se siano se sono a conoscenza della problematica esposta, quali misure urgenti ed improcrastinabili intendono adottare per dare seguito all'ordinanza del commissario *ad acta* in modo da avviare al lavoro i cittadini che da oltre 13 anni sono costretti a sottoporsi a vari pareri di giudizio, tutti per loro favorevoli e invece sfavorevoli per la Regione, soccombente per le spese». (2623)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la salute, premesso che nei giorni scorsi si è verificato uno sversamento di sostanze petrolifere nel torrente Cantera. A quanto si apprende da una dettagliata denuncia, il cherosene sarebbe fuoriuscito da un vecchio oleodotto che collega la Montedison, ora Erg, alla Sasol per essere deparaffinato;

preso atto che:

come già avvenuto negli anni passati, tale fuoriuscita si sarebbe verificata in un tratto costituito da vecchie tubazioni non dotate di sistemi di controlli idonei e di sicurezza;

tale sostanza sarebbe finita nel fiume Cantera, inquinandolo, pare, irreparabilmente;

il suddetto corso d'acqua, fino a qualche decennio fa, forniva l'acqua potabile alla città di Augusta;

solo il pronto intervento delle squadre di sicurezza avrebbe arginato il flusso del liquido, evitando che potesse giungere in mare, arrecando così ulteriori e più gravi danni all'Ecosistema della provincia di Siracusa;

considerato che:

questo oleodotto, a quanto pare, in disuso, così come tanti altri che, invece, sono in funzione, attraversa le zone archeologiche di Megara Iblea e di Thapsos, famose in tutto il mondo per la ricchezza dei resti rinvenuti e custoditi;

ancora una volta, solo un intervento provvidenziale ha permesso di evitare un disastro ambientale di dimensioni spaventose che avrebbe sicuramente dato il colpo di grazia al territorio della provincia di Siracusa già, ampiamente, stuprato, sfruttato e violato in modo insopportabile;

visto che:

nonostante la gravità dell'evento e la denuncia ampiamente circostanziata di Legambiente Sicilia, sull'evento è calato il silenzio più assordante da parte degli organi di stampa nazionali, come ulteriore segnale del totale disinteresse nei confronti di un territorio Italiano che è ormai, da decenni, ai vertici nella drammatica lista dei siti più inquinati al mondo;

sembra quasi che un disastro ambientale della zona industriale nella provincia di Siracusa sia ormai fatto acquisito, normale e da non suscitare nessuna reazione, sdegno e contestazione come se i cittadini della Provincia di Siracusa avessero un destino già segnato;

preso atto che ad oggi non risulta che siano intervenute le autorità di controllo per verificare l'entità del disastro ma soprattutto per coordinare la messa in sicurezza nell'intera zona che merita la dovuta attenzione sia per la presenza umana che per la presenza di resti archeologici che tutto il mondo ci invidia;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto accaduto e denunciato con dovizia di particolari da Legambiente Sicilia;

quale sia la reale consistenza dell'inquinamento causato dal riversamento in acqua del cherosene isomero, dal momento che i dati pubblicati sulla stampa non sono assolutamente omogenei, anzi si distinguono per una disomogeneità agghiacciante e preoccupante tipica del terzo mondo e non della provincia che ha dato vita, 2.800 anni fa, alla civiltà occidentale;

quali iniziative intendano adottare per coordinare la bonifica delle acque del fiume Cantera e del territorio circostante per impedire che raggiungano il mare e per mettere in sicurezza l'area interessata in modo da evitare che il mancato coordinamento possa avere dei risvolti drammatici e difficilmente recuperabili;

e, infine, se la Regione, una volta accertata la proprietà dell'oleodotto che ha causato lo sversamento del cherosene, intenda costituirsi parte civile contro chi pur di risparmiare ha poco investito nella sicurezza degli impianti ed ora cerca di minimizzare l'incidente accaduto, che poteva trasformarsi in una catastrofe». (2624)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che è stata, finalmente, pubblicata la graduatoria relativa all'avviso 20/2011;

preso atto che:

un ente di formazione ha fatto richiesta di accesso agli atti e, soprattutto, di essere auditato dalla Commissione 'Cultura Formazione e Lavoro' dell'ARS, circa presunti errori nella formulazione della graduatoria;

sempre lo stesso ente, attraverso un comunicato stampa, ha pronunciato ricorso al TAR, in quanto a suo dire nel verbale di valutazione sarebbero stati inseriti 'criteri non previsti nel bando che hanno influito negativamente nel calcolo del punteggio da assegnare' al medesimo Ente;

considerato che un eventuale ricorso al TAR potrebbe bloccare, con tutti i rischi connessi, l'inizio delle attività dell'avviso 20/2011 con tutte le conseguenze negative per chi deve essere avviato alla formazione o all'insegnamento;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa *querelle* sorta sui giornali e sui media;

se intendano adottare provvedimenti di verifica atti ad impedire che un lungo e articolato contenzioso possa portare al blocco dell'Avviso 20/2011, con tutti i risvolti negativi ad esso collegati». (2625)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che stando alle fonti del Governo nazionale la Sicilia è una delle Regioni in assoluto con il maggiore ritardo nella spesa dei Fondi europei e quella che ha avuto lo scostamento minore rispetto al periodo precedente;

preso atto che:

il Ministro Barca ha inviato nell'Isola una *task force*, richiesta dallo stesso Presidente Lombardo, per contribuire ad accelerare il rendimento della programmazione regionale;

lo stesso capo della Segreteria del Ministro della Coesione Territoriale ha evidenziato come anche la Regione deve fare la sua parte se vuole impegnare tutte le risorse assegnate;

considerato che:

il comitato di sorveglianza per i fondi strutturali, che si è riunito a Palermo, in data 8 giugno 2012, ha denunciato come la Regione siciliana, al 30 aprile 2012, ha speso solo 876 milioni 487 mila euro a fronte dei 6 miliardi e mezzo di euro assegnati da Bruxelles, per il periodo di programmazione 2007-2013;

solo il 13,4 per cento della cifra complessiva è stata ad oggi spesa, mentre a quanto pare, ammontano a circa due miliardi le somme già impegnate, ma non ancora spesa;

tenuto conto che:

lo stesso Commissario europeo per le politiche regionali, Johannes Hahn, ha denunciato la grave situazione e i rischi che corre la Regione siciliana;

se sia i rappresentanti delle categorie quanto quelli sindacali hanno evidenziato la necessità di investire sulla dotazione infrastrutturale a servizio dell'impresa, sulla ricerca e sull'innovazione, sul sostegno alle attività con il credito ed il regime di aiuto, cosa che ad oggi non è stata ancora posta in essere;

per sapere:

se siano, almeno, a conoscenza di questo tristissimo primato che certamente non fa onore ad una terra che vive momenti drammatici in fatto di occupazione e di crisi economica e sociale;

quali iniziative intendano intraprendere per colmare i ritardi fino ad oggi accumulati, utilizzando al meglio l'apporto della *task force* del Ministero per lo Sviluppo economico e dell'Unione Europea in modo da utilizzare nei tempi previsti tutti i finanziamenti assegnati». (2626)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che ogni anno, la stagione venatoria in Sicilia ha inizio il primo di settembre;

preso atto che ad oggi, il calendario venatorio 2012 non è ancora stato fissato;

accertato che il piano faunistico, propedeutico all'approvazione del calendario venatorio risulta ancora bloccato presso l'Assessorato regionale territorio che deve dare la sua valutazione di incidenza;

considerato atto che questi continui rimpasti nel Governo regionale sicuramente non aiutano la macchina amministrativa a dare risposte certe concrete e nei tempi stabiliti;

tenuto conto che tutto il percorso burocratico comprende anche il passaggio nella terza commissione dell'ARS prima della pubblicazione sulla GURS;

per sapere:

se siano a conoscenza dell'iter che sta seguendo il provvedimento amministrativo;

se non ritengano necessario ed urgente procedere con tutti gli adempimenti previsti dalla legge affinché il calendario venatorio 2012 possa essere approvato nei termini temporali compatibili con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana». (2627)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*, premesso che da notizie di origine sindacale si apprende che, in data 29 maggio 2012, si è svolto un incontro tra la Dirigente generale del Dipartimento Lavoro e le organizzazioni sindacali in merito ad una presunta ipotesi di riorganizzazione del Dipartimento regionale Lavoro, a seguito del trasferimento di compiti, a decorrere dall'1 luglio p.v., dall'Agenzia per l'impiego al Dipartimento lavoro, così come previsto nella finanziaria 2012;

rilevato che:

fermo restando che tali tipologie di interventi dovrebbero essere preventivamente discussi nelle Commissioni parlamentari all'uopo istituite, ciò che sarebbe emerso dalla succitata riunione è il diverso peso politico ed istituzionale dei due uffici (Direzione provinciale del Lavoro - Servizio provinciale per il coordinamento dei centri per l'impiego della Provincia), chiaramente a svantaggio degli attuali compiti istituzionali svolti, in atto, dagli Uffici provinciali del lavoro;

per gli stessi Uffici, a quanto riferito, tra l’altro, non sarebbe previsto, presso la istituenda struttura provinciale, la figura del consegnatario, sottintendendo così una malcelata dipendenza nei confronti della futura Direzione provinciale del Lavoro;

preso atto che:

nell’ipotesi riferita di riordino non si farebbe menzione dell’attività di controllo degli enti di formazione professionale;

le competenze istituzionali ed istruttorie degli Uffici provinciali del lavoro sarebbero trasferite, *in toto*, agli istituendi Dipartimenti Provinciali Lavoro (DPL) senza, peraltro, comprenderne i motivi;

come se ciò non bastasse, non viene specificato, nella suddetta riorganizzazione, il criterio dell’eventuale passaggio, con le competenze istituzionali, degli attuali Uffici provinciali del lavoragli istituendi DPL;

per sapere:

se risponda a vero quanto asserito in alcuni comunicati stampa;

se siano a conoscenza di questo progetto di riorganizzazione e ristrutturazione degli Uffici centrali e periferici del Dipartimento Lavoro;

nell’ipotesi in cui ne fosse a conoscenza, il motivo per cui l’Assessore competente non abbia ritenuto opportuno relazionare, preventivamente, alle Commissioni parlamentari all’uopo istituite». (2628)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all’Assessore per l’energia e i servizi di pubblica utilità*, premesso che:

con decreto assessoriale del 3 febbraio 2012, pubblicato nella GURS n. 21 del 25 maggio 2012, l’Assessorato regionale Energia ha approvato la graduatoria definitiva di merito dei progetti presentati a valere sull’avviso pubblico per l’attuazione territoriale dell’Asse VI ‘Sviluppo urbano sostenibile’ del Programma Operativo FESR Sicilia 2007-2013 – seconda fase – Linea di intervento 2.1.2.1;

considerato che:

nel suddetto decreto vengono elencati i progetti presentati dagli enti locali siciliani e quelli giudicati ammissibili, quindi finanziabili;

in totale, sono stati presentati 41 progetti, di cui 9 provenienti dalla Provincia regionale di Siracusa;

alla fine, la Commissione interdipartimentale per la valutazione ha giudicato ammissibili 24 progetti, di cui solo uno della provincia di Siracusa;

di contro, ben 18 progetti appartengono alla Provincia regionale di Palermo che monopolizza l'intero finanziamento europeo su questo asse di intervento;

tenuto conto che:

l'obiettivo dell'Asse VI è lo sviluppo urbano sostenibile, con particolare riferimento alla realizzazione di impianti di produzione di energia alternativa;

appare almeno strano che, su nove progetti presentati, solo uno è stato giudicato ammissibile;

tenuto conto che sembra invece più plausibile che determinate esclusioni siano dovute più a scelte politiche che a veri interessi miranti allo sviluppo del territorio regionale;

reso atto che continua quindi la politica discriminatoria del Governo regionale, e della maggioranza che lo sostiene, nei confronti di Siracusa e della sua splendida provincia, politica che mortifica e ferisce la dignità di un intero popolo;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa disparità di trattamento fra le varie province siciliane;

quali siano i motivi che hanno portato alla mancata ammissibilità dei progetti presentati dalla provincia regionale di Siracusa a valere sull'avviso pubblico per l'attuazione territoriale dell'Asse VI 'Sviluppo urbano sostenibile', intervento 2.1.2.1;

quali siano stati i parametri utilizzati dalla Commissione interdipartimentale per la valutazione e l'istruttoria negoziale dei progetti presentati dai vari enti locali siciliani». (2629)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che con decreto assessoriale dell'1 febbraio 2012, pubblicato nella GURS n. 22 dell'1 giugno 2012, l'Assessorato regionale Territorio ha approvato la graduatoria definitiva di merito dei progetti presentati a valere sull'avviso pubblico per l'attuazione territoriale dell'Asse VI del Programma Operativo FESR Sicilia 2007-2013 – seconda fase – Linea di intervento 3.2.2.2;

considerato che:

nel suddetto decreto vengono elencati i progetti presentati dagli enti locali siciliani giudicati ammissibili, quindi finanziabili;

la Commissione interdipartimentale per la valutazione ha giudicato ammissibili 3 progetti, di cui nessuno della provincia di Siracusa;

tenuto conto che:

l'obiettivo dell'Asse VI, intervento 3.2.2.2 è ‘Azioni di adeguamento delle strutture pubbliche esistenti realizzate secondo criteri di edilizia sostenibile’;

appare almeno strano che nessun progetto, presentato da enti locali della provincia di Siracusa, abbia superato il vaglio della Commissione interdipartimentale per la valutazione, considerando anche che la stessa provincia aretusea è sicuramente, in Sicilia, la più sensibile ai criteri di edilizia sostenibile;

tenuto conto che sembra invece plausibile che determinate esclusioni siano dovute più a scelte politiche che a veri interessi miranti allo sviluppo del territorio regionale;

preso atto che continua quindi la politica discriminatoria del Governo regionale, e della maggioranza che lo sostiene, nei confronti di Siracusa e della sua splendida provincia, politica che mortifica e ferisce la dignità di un intero popolo;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa disparità di trattamento fra le varie province siciliane;

quali siano i motivi che hanno portato alla mancata ammissibilità di progetti presentati da enti locali della provincia di Siracusa a valere sull'avviso pubblico per l'attuazione territoriale dell'Asse VI, intervento 3.2.2.2;

quali siano stati i parametri utilizzati dalla Commissione interdipartimentale per la valutazione e l'istruttoria negoziale dei progetti presentati dai vari enti locali siciliani». (2630)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia*, premesso che:

l'art. 11, comma 55, della l.r. 9 maggio 2012, n. 26, stabilisce che 'l'Assessore Regionale per l'Economia chiede alla Conferenza Unificata di cui all'art. 8 del d.lgs 28/08/1997, n. 281, la limitazione dell'intervento del Fondo di Garanzia di cui all'art. 2, comma 100, lett. a) della legge 23/12/1996, n. 662, ai sensi dell'art. 18, comma 1, lett. r), del d.lgs 31/03/1998, n. 112', ove tale ultima norma dispone che 'la gestione del Fondo di Garanzia di cui all'art. 2, comma 100, lett. a) della legge 23/12/1996, n. 662, con delibera della Conferenza Unificata sono individuate, tenuto conto dell'esistenza di fondi regionali di garanzia, le regioni sul cui territorio il fondo limita il proprio intervento alla contro-garanzia dei predetti fondi regionali e dei Consorzi di Garanzia Collettiva Fidi, di cui all'art. 155, comma 4, del d.lgs 01/09/1993, n. 385';

considerato che l'applicazione, quindi, delle succitate disposizioni avrebbe effetti distorsivi sul sistema di erogazione del credito in Sicilia, determinando una significativa contrazione dei volumi dell'erogato e un consistente aggravio di oneri per commissioni a carico delle imprese che intendono beneficiare di finanziamenti bancari controgarantiti dal fondo centrale di garanzia;

preso atto che le banche e le imprese siciliane, alla luce di queste disposizioni, non potrebbero più avvalersi dell'accesso in via diretta (proprio in un momento nel quale si va aggravando la crisi economica) ad uno dei pochi strumenti finanziari di incentivazione nazionale in funzione anticongiunturale, in quanto la controgaranzia del fondo centrale sarebbe concessa ai soli soci confidi e soltanto a quei consorzi che hanno sede legale in Sicilia, i quali, in tal modo, opererebbero come canali esclusivi per accedere a questo intervento di sostegno pubblico, e le imprese siciliane, che intenderebbero beneficiarne, sarebbero pertanto obbligate ad iscriversi ad un confidi;

tenuto conto che, fermo restando che non si vuole sminuire l'importanza del ruolo e la meritoria funzione che svolgono i confidi, come strumenti che agevolano l'accesso al credito bancario, ma occorre evidenziare che non si può precludere alle imprese la possibilità di accesso in via diretta, tramite le banche, al beneficio della controgaranzia pubblica prestata dal medio credito centrale s.p.a., obbligandole ad iscriversi ai confidi;

per sapere:

se non ritengano opportuno ed urgente attuare il riesame delle norme regionali che limitano l'intervento del fondo centrale di garanzia di cui alla legge 23/12/1996, n. 662, alla sola controgaranzia con esclusione della possibilità di fruire della garanzia pubblica per favorire l'accesso al credito da parte delle imprese siciliane;

se non ritengano opportuno abrogare la menzionata disposizione ed in subordine comunque differire ogni provvedimento attuativo dell'art. 11, comma 55, della l.r. 9 maggio 2012, n. 26, e dell'art. 18, comma 1, lett. r) del d.lgs. 31 marzo 1998, n. 112, ivi inclusa la richiesta di detta limitazione alla Conferenza unificata Stato - Regione». (2631)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

con decreto assessoriale del 13 gennaio 2012, pubblicato nella GURS n. 22 dell'1 giugno 2012, l'Assessorato regionale Territorio ha approvato la graduatoria definitiva di merito dei progetti presentati a valere sull'avviso pubblico per l'attuazione territoriale dell'asse VI del Programma Operativo FESR Sicilia 2007-2013 – seconda fase – Linea di intervento 3.2.1.1;

considerato che:

nel suddetto decreto vengono elencati i progetti presentati dagli enti locali siciliani giudicati ammissibili, quindi finanziabili;

la Commissione interdipartimentale per la valutazione ha giudicato ammissibili 4 progetti, di cui nessuno della provincia di Siracusa;

tenuto conto che:

l'obiettivo dell'Asse VI, intervento 3.2.1.1 è ‘Azioni rivolte al sostegno di attività ed associazioni impegnate nella tutela, valorizzazione e fruizione dell'ambiente attraverso la pratica di attività motorie ecocompatibile compresi interventi di adeguamento ciclabile di sentieri esistenti’;

appare strano che nessun progetto, presentato da enti locali della provincia di Siracusa, abbia superato il vaglio della Commissione interdipartimentale per la valutazione, considerando inoltre che la stessa provincia aretusea è sicuramente, in Sicilia, la più sensibile sui temi ambientali;

tenuto conto, altresì, che sembra invece più plausibile che determinate esclusioni siano dovute più a scelte politiche che a veri interessi miranti allo sviluppo del territorio regionale;

reso atto che continua, quindi, la politica discriminatoria del Governo regionale, e della maggioranza che lo sostiene, nei confronti di Siracusa e della sua splendida provincia, politica che mortifica e ferisce la dignità di un intero popolo;

per sapere:

se siano a conoscenza di questa disparità di trattamento fra le varie province siciliane;

quali siano i motivi che hanno portato alla mancata ammissibilità di progetti presentati da enti locali della provincia di Siracusa a valere sull'avviso pubblico per l'attuazione territoriale dell'Asse VI, intervento 3.2.1.1;

quali siano stati i parametri utilizzati dalla Commissione interdipartimentale per la valutazione e l'istruttoria negoziale dei progetti presentati dai vari enti locali siciliani». (2632)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la legge 55 del 1980, istituendo la Consulta regionale dell'emigrazione, ha voluto dare un segno tangibile di vicinanza ai nostri emigranti, promuovendo la tutela morale, l'assistenza materiale e la elevazione sociale dei lavoratori siciliani e delle loro famiglie residenti all'estero;

per il raggiungimento di tali obiettivi, l'articolo 9 della stessa legge stabilisce che l'Assessore regionale per l'Emigrazione è autorizzato 'a concedere contributi alle associazioni ed organizzazioni operanti in Sicilia in favore degli emigrati da almeno tre anni alla data di entrata in vigore della legge regionale 3 giugno 1975, n. 25, nonché agli enti e ai patronati legalmente riconosciuti che istituzionalmente si occupano di emigrazione, sia per il potenziamento delle strutture organizzative, sia per l' attività assistenziale in favore dei lavoratori siciliani emigrati e delle loro famiglie';

considerato che:

alla luce di quanto stabilito dalla norma succitata, la Regione siciliana ha istituito, nel proprio bilancio, il capitolo di spesa 313710, destinato a contenere i finanziamenti per tutte le associazioni e/o enti che tutelano gli interessi dei nostri emigranti e che, ovviamente, hanno i requisiti necessari a svolgere tali mansioni;

tali contribuzioni sono sempre state distribuite in maniera equa in virtù della presenza, nel mondo, delle singole associazioni e/o enti di assistenza;

tenuto conto che:

da una dettagliata 'Indignazione' inviata a tutti i politici, si apprende che da circa 3 anni una di queste associazioni avrebbe una via 'preferenziale' nel ricevere contributi da 'mamma Regione';

inizialmente l'Assessorato competente ha trovato vari *escamotage* per far giungere finanziamenti fuori dal capitolo istituzionale;

nell'ultimo bilancio, per dare una ufficialità a ciò che non era ufficiale, il Governo ha, addirittura, istituito un capitolo apposito, il 313723, che elargisce a questa associazione un bonus di 45.000,00 euro in più rispetto alle altre associazioni;

preso atto che:

non esiste alcuna motivazione che possa giustificare questa differenza di trattamento tra associazioni di emigranti. questa differenza di trattamento dà adito a insopportabili sospetti su interessi politici talmente forti da arrivare nientemeno ad istituire un capitolo di bilancio ad hoc per regolarizzare un comportamento né accettato né condiviso dalle altre associazioni;

per sapere per quale motivo sia stato istituito il capitolo di bilancio 313723 che elargisce un ulteriore contributo ad una associazione di emigranti, creando una insopportabile differenziazione di trattamento tra enti equiparati». (2633)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da un rapporto di Unioncamere Sicilia si apprende che nella nostra Regione le aziende, nonostante la crisi attuale che stringe in una morsa l'intera economia mondiale, mettono a disposizione circa 14 mila posti di lavoro, di cui la metà a tempo determinato;

la disponibilità di lavoro spazia in tutti i settori dell'economia ed interessa sia laureati che diplomati;

si va dai 3.460 addetti al turismo e ristorazione, ai 300 addetti al marketing e vendite, da 190 ingegneri ai 3.000 addetti nell'industria e costruzioni;

preso atto che, nonostante la disoccupazione endemica, alcune figure professionali non sono presenti nel territorio siciliano;

considerato che appare incredibile che molte aziende abbiano difficoltà a reperire nuova forza lavoro, soprattutto se questo avviene in una regione, come la Sicilia, dove il tasso di disoccupazione è uno dei più alti in Europa e che, soprattutto, se si considera che la Regione siciliana spende, ogni anno, centinaia di milioni di euro per organizzare corsi di formazione professionale che, in teoria, dovrebbero servire ad un facile ingresso nel mondo del lavoro;

tenuto conto che tale paradosso, tipico siciliano, mette in evidenza un dato di fatto assolutamente sconfortante: la politica dei corsi di formazione professionali, in mancanza di sinergie tra richieste ed offerte di professionalità, è destinata a fallire, spendendo ingenti somme senza ottenere il benché minimo riscontro in termini occupazionali;

per sapere:

se siano a conoscenza del rapporto presentato da Unioncamere Sicilia;

quali provvedimenti intendano adottare per creare in Sicilia una efficiente sinergia tra richiesta ed offerta di lavoro tale da garantire ai nostri giovani un futuro lavorativo certo e sicuro». (2634)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione*, premesso che, con decreto del Presidente della Regione, l’1 giugno è stato nominato un commissario presso l’ATO di Agrigento per la consegna degli impianti idrici ancora nella disposizione dei comuni e il 7 giugno eguale commissariamento è stato deliberato per la consegna degli impianti idrici di 11 comuni dell’ATO di Siracusa;

ricordato che:

presso la IV Commissione legislativa dell’ARS dal 21 marzo 2012 è in corso la discussione sui due disegni di legge, uno di iniziativa parlamentare e uno di iniziativa popolare, per la ripubblicizzazione dell’acqua, culminato nell’accorpamento nel disegno di legge nn. 461-373-501-553-642 bis relativo a ‘Principi per la tutela, il governo e la gestione pubblica delle acque e disposizioni per la ripubblicizzazione del servizio idrico in Sicilia’, la cui trattazione è stata avviata in seconda Commissione il 5 giugno ultimo scorso;

tale esame fa seguito alla presentazione sulla materia di un disegno di legge d’iniziativa popolare che ha preceduto e si è fatto interprete del risultato del referendum nazionale che ha riaffermato la pubblicità del bene idrico;

la campagna a tutela di un bene comune così prezioso come l’acqua ha avuto e continua ad avere una diffusione ed una capacità di sensibilizzazione sull’opinione pubblica tale da definirsi straordinaria;

il livello di mobilitazione si è tenuto alto e con maggiore impegno in quelle realtà dove grande continua ad essere il bisogno di una giusta e corretta gestione delle risorse idriche;

in alcune realtà della Sicilia, parallelamente al lavoro messo in atto dalla rete dei movimenti per l’acqua, è in atto da mesi uno scontro fra gli amministratori locali e i soggetti gestori per non consegnare a loro le reti, gli impianti di distribuzione e gli impianti di depurazione;

l’ARRA, irrujalmente, aveva già nominato commissari nei comuni che non avevano ancora consegnato gli impianti idrici, violando norme costituzionali che tutelano l’autonomia degli enti locali;

in alcuni comuni manifestazioni popolari hanno fisicamente impedito ai commissari mandati dall’ARRA di insediarsi, determinando in qualche caso seri problemi di ordine pubblico;

in questo quadro l’ARS ha già approvato ordini del giorno che impegnavano il Governo della Regione ad intervenire per la sospensione dei commissariamenti disposti dall’ARRA;

osservato che:

nella legge finanziaria regionale del 2010, dove fu stabilito che in Sicilia l’acqua e la sua erogazione restassero al servizio pubblico, non hanno trovato ancora attuazione gli articoli 49 e 50,

nella nota di trasmissione del decreto del Presidente della Regione, di cui in premessa, viene allertata la Prefettura di Siracusa per la convocazione dei sindaci per la consegna degli impianti;

per sapere:

se il ricorso al Prefetto, come nel caso di Siracusa, non possa prefigurare un intervento *manu militari* per la consegna degli impianti;

se non ritenga opportuno revocare ogni atto di nomina dei commissari nelle province in cui gli amministratori locali si sono opposti fermamente alla consegna ai soggetti gestori degli impianti e delle reti di distribuzione, anche in considerazione del termine previsto da una norma nazionale per il 30 giugno per lo scioglimento degli ATO;

se intenda verificare rapidamente la procedura che consenta l'impiego di circa 800 milioni di euro, previsti nell'accordo di programma quadro, in direzione della infrastrutturazione idrica in Sicilia». (2635)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

PANEPIINTO - VINCIULLO

«All'Assessore per l'economia, premesso che:

con l'articolo 11, comma 55, della l.r. 9 maggio 2012, n. 26, si stabilisce che: 'L'Assessore regionale per l'economia chiede alla Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, la limitazione dell'intervento del Fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a) della legge 23 dicembre 1996, n. 662, ai sensi dell'articolo 18, comma 1, lettera r) del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.';

con l'utilizzo del fondo di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, che consente alle aziende di accedere direttamente alla garanzia offerta dal Medio Credito Centrale, dal 2007 ad oggi 4800 aziende siciliane, di cui circa 2000 nel solo anno 2011, hanno potuto accedere al credito;

la garanzia offerta da Medio Credito Centrale (MCC) consiste nel garantire al 70 per cento dell'affidamento, contro il 50 per cento dei consorzi di garanzia fidi;

il costo per l'ottenimento di tale garanzia nelle zone obiettivo 1 è pari a zero;

a seguito della richiesta dell'Assessore alla Conferenza Stato - Regioni di limitare il fondo di garanzia in Sicilia le aziende non potranno più richiedere direttamente la garanzia al MCC;

le banche operanti in Sicilia non potranno più controgarantire i loro affidamenti presso MCC;

con la riduzione dell'intervento saranno solo i consorzi di garanzia fidi e gli eventuali fondi regionali a poter accedere ai fondi MCC;

attualmente in Sicilia non esiste uno strumento pubblico che fornisce garanzia alle banche in favore delle imprese;

l'attuazione dei contenuti dell'articolo 11, comma 55, della l.r. 9 maggio 2012, n. 26, finisce col bloccare l'accesso al credito per le microimprese siciliane;

per sapere:

lo stato dell'arte della costituzione di Medio Credito Siciliano, ed in particolare se questi sia in grado di:

fornire direttamente garanzia alle aziende;

se le controgaranzia di MCS saranno del 70 per cento al pari di quelle offerte attualmente da MCC;

quali sono le banche convenzionate, per questo servizio, con MCS;

quali sono le iniziative che si intendono adottare per diffondere questo strumento tra le micro e le piccole aziende;

se intenda, inoltre, avviare la richiesta di limitazione dell'intervento del fondo di garanzia di cui all'articolo 2, comma 100, lettera a), della legge 23 dicembre 1996, n. 662, solo dopo la piena operatività del MCS». (2636)

FARAONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le attività produttive*, premesso che:

Italcementi s.p.a. ha deciso di chiudere lo stabilimento di Porto Empedocle (AG) entro il mese di settembre di quest'anno, adducendo la mancanza di competitività del sito industriale stesso, mentre fino a qualche mese fa si era prospettata la possibilità di continuare comunque l'attività con una azione di 'revamping';

è stata messa in atto una immediata ed energica reazione da parte dei lavoratori, delle organizzazioni sindacali e delle forze sociali;

il consiglio comunale di Porto Empedocle, riunitosi in seduta straordinaria, ha deciso, insieme alle organizzazioni sindacali ed all'amministrazione comunale, di portare la vertenza a livello nazionale al Ministero dello sviluppo economico;

la chiusura dello stabilimento avrà ripercussioni non solo sull'occupazione diretta ma anche sull'indotto che occupa centinaia di lavoratori;

la chiusura del cementificio aggraverà ulteriormente la già pesante crisi economica e sociale che investe il territorio agrigentino;

preso atto che i lavoratori dell'azienda, per i quali è già iniziata la procedura di mobilità, hanno manifestato in un documento la necessità di non essere lasciati soli nella vertenza e la volontà di non arrendersi all'idea che lo stabilimento venga cancellato, nonché l'esigenza prioritaria di sentirsi coinvolti da parte di ogni espressione economica e sociale del territorio, attivando ogni referente regionale e nazionale per far arrivare al gruppo dirigente dell'Italcementi ogni pressione utile a far cambiare la decisione di chiudere lo stabilimento;

per sapere se intendano attivarsi affinché siano immediatamente messe in atto tutte le iniziative di competenza per l'apertura di un tavolo di confronto interistituzionale presso il Ministero dello sviluppo economico sulla vertenza Italcementi di Porto Empedocle (AG)». (2637)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le attività produttive, premesso che l'Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno (SVIMEZ) ha pubblicato un report di previsioni sullo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno d'Italia per il 2012;

preso atto che con le quattro manovre anticrisi del 2011 e 2012, il Sud ha perso 2,08 punti di prodotto interno lordo (PIL), con una previsione, per la sola Sicilia, di una perdita pari al 2,8 per cento;

considerato che:

questi dati evidenziano un totale crollo della produzione industriale siciliana, con motivazioni che vanno ricercate sia nella indubbia recessione che sta interessando l'intero pianeta, ma anche in una totale assenza di politiche regionali atte a tutelare e/o rilanciare la filiera industriale locale;

le nostre industrie stanno chiudendo per l'accavallarsi di complicazioni dovute, per esempio, alle difficoltà di approvvigionamento di materie prime a causa delle enormi distanze chilometriche, alla difficoltà, se non impossibilità, di accedere ai crediti bancari, vista la totale mancanza di elasticità e fiducia dimostrata dalle banche, dalla pressione fiscale spesso opprimente e persecutoria che pone i nostri industriali davanti all'amara scelta di chiudere per crisi o per le vessazioni fiscali;

tenuto conto che:

in questo quadro desolante, appare ancora più grave la mancanza di una qualsiasi politica di interventi, da parte della Regione, a sostegno delle industrie siciliane;

non è possibile lasciare al proprio destino l'intero comparto industriale;

non è possibile pensare che la crisi debba ricadere solo sulle spalle di chi, con enormi sacrifici, ha deciso di investire in Sicilia, dando posti di lavoro e sviluppo all'intera Regione;

per sapere:

se siano a conoscenza del report presentato dalla SVIMEZ sullo sviluppo dell'industria nel Mezzogiorno d'Italia per il 2012;

quali provvedimenti urgenti ed improcrastinabili intendano adottare per permettere a chi investe nel settore industriale di potere superare il grave momento di crisi che sta attanagliando l'intero comparto, dando un segnale di presenza, non solo a parole, ma con fatti concreti e risolutivi». (2638)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per l'economia, premesso che:

da alcuni anni, l’Azienda Siciliana Trasporti s.p.a. (AST), società partecipata della Regione siciliana, è al centro di furiose critiche per alcune disfunzioni e irregolarità nel servizio prestato alla comunità siciliana;

tali disservizi sono motivati da una profonda crisi economica che ha praticamente azzerato le casse dell’AST, costringendo la stessa società ad annullare e/o ridimensionare numerose corse anche per mancanza di carburante;

tutto questo a causa di un deficit dichiarato di quasi 100 milioni di euro, debito maturato negli ultimi otto anni, sicuramente dovuto ad una cattiva gestione dell’azienda;

considerato che è incredibile che un’azienda a partecipazione regionale, impegnata nell’erogazione di un servizio di vitale importanza come il trasporto pubblico urbano ed extraurbano e con beni immobiliari di inestimabile valore in tutte le più grandi città siciliane, sia sull’orlo del fallimento per una gestione infelice ed azzardata che ha privilegiato le assunzioni facili rispetto al miglioramento del servizio offerto, che non ha utilizzato le proprie officine per privilegiare l’affidamento delle riparazioni all’esterno, che ha acquistato il carburante per i propri mezzi alla pompa invece che acquistarlo all’ingrosso;

visto che l’eventuale fallimento e smantellamento dell’AST avrebbe delle ripercussioni drammatiche su tutto il tessuto sociale della Sicilia, dato che gli autobus dell’AST non solo coprono collegamenti extraurbani, ma svolgono, in alcune città come Siracusa, il servizio urbano;

per sapere:

se siano a conoscenza di quanto denunciato su tutti gli organi di stampa;

quali iniziative intendano adottare per evitare il fallimento dell’Azienda Siciliana Trasporti, eventualità che causerebbe non solo un collasso nell’intero sistema di trasporto pubblico in Sicilia, ma determinerebbe il licenziamento di oltre 1200 lavoratori». (2639)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all’Assessore per l’istruzione e la formazione professionale,* premesso che nella città di Pachino operano 4 istituti comprensivi e precisamente: il I istituto comprensivo Silvio Pellico, il II istituto comprensivo Carmelo Sgroi; il III istituto comprensivo Giovanni Verga; il IV istituto comprensivo Vitaliano Brancati; il I istituto comprensivo Silvio Pellico opera su 4 sedi; il II istituto comprensivo Carmelo Sgroi opera su 4 sedi; il III istituto comprensivo Giovanni Verga opera su 6 sedi; il IV istituto comprensivo Vitaliano Brancati opera su 4 sedi;

visto che il giudizio di legittimità costituzionale, promosso dalla Regione siciliana avverso l’articolo 19, commi 4 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

preso atto che:

la Regione siciliana ha censurato l’articolo 19, comma 4, del d.l. n. 98 del 2011 per violazione degli artt. 117, terzo e sesto comma, 118, 119 e 120 della Costituzione, del principio di leale collaborazione e anche per violazione del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455

(Approvazione dello Statuto della Regione siciliana), nonché degli articoli 1 e 6 del DPR 14 maggio 1985, n. 246 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di pubblica istruzione);

il testo dei due commi impugnati è il seguente:

‘per garantire un processo di continuità didattica nell’ambito dello stesso ciclo di istruzione, a decorrere dall’anno scolastico 2011-2012 la scuola dell’infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sono aggregate in istituti comprensivi, con la conseguente soppressione delle istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente da direzioni didattiche e scuole secondarie di I grado; gli istituti comprensivi per acquisire l’autonomia devono essere costituiti con almeno 1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche’;

‘Alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico su altre istituzioni scolastiche autonome’;

tenuto conto che:

la Regione siciliana, a norma dell’art. 14, lettera r), e dell’art. 17, lettera d), del r.d.lgs. n. 455 del 1946, è titolare di una potestà normativa primaria in materia di istruzione elementare e di una potestà concorrente relativa all’istruzione media e universitaria;

l’art. 20 dello Statuto attribuisce alla regione le funzioni esecutive ed amministrative nelle materie di competenza regionale. Tale quadro è completato dagli artt. 1 e 6 del DPR n. 246 del 1985;

visto che:

la Regione siciliana era già intervenuta a regolare, fra l’altro, anche il dimensionamento degli istituti scolastici, con le proprie leggi regionali 24 febbraio 2000, n. 6, e 1 luglio 2011, n. 13. Scorrendo le disposizioni di queste ultime, si vede che la Regione ha fissato le condizioni numeriche che gli istituti scolastici sono tenuti a raggiungere per poter conseguire l’autonomia, per cui le indicazioni imposte dallo Stato vengono a confluire con la normativa regionale;

la giurisprudenza costituzionale ha da tempo riconosciuto (vengono citate le risalenti pronunce n. 18 del 1969 e n. 165 del 1973) che la disciplina statale ha, nelle materie di competenza primaria della Regione, una sorta di efficacia suppletiva, tale che, ove la Regione abbia dettato norme proprie, le stesse prevalgono su quelle statali;

la giurisprudenza costituzionale ha stabilito (sentenza n. 177 del 2004) che alla regione siciliana spettano le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di pubblica istruzione, mentre allo Stato rimane la competenza relativa alla disciplina della natura giuridica e del riconoscimento legale degli istituti scolastici non statali, secondo un assetto che è da ritenere confermato anche alla luce dell’art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001;

ne deriva, pertanto, la sicura illegittimità costituzionale delle disposizioni censurate;

considerato che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 147 del 4 giugno 2012 ha dichiarato l'illegittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 4, del d.l. n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011;

però, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 19, comma 5, del medesimo d.l. n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011;

preso atto che la Regione siciliana, durante la fase di dimensionamento degli istituti comprensivi del Comune di Pachino, aveva mantenuto l'autonomia scolastica dei 4 istituti, in considerazione anche dei numerosi plessi su cui si articolano gli istituti *de quibus*;

tenuto conto che si pone adesso nuovamente il tema relativo al mantenimento dell'autonomia dei 4 istituti comprensivi;

per sapere:

se continuino a ritenere utile e necessaria l'articolazione dell'offerta formativa nel Comune di Pachino su 4 istituti comprensivi;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di mantenere l'autonomia concessa ai 4 istituti in considerazione anche delle numerose sedi decentrate, ben 18, su cui si articola l'offerta formativa nel Comune di Pachino». (2640)

VINCIULLO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

nella città di Portopalo di Capo Passero opera il I istituto comprensivo Barbara La Ciura;

detto istituto si articola su 4 sedi decentrate ed è l'unico istituto comprensivo presente nella città di Portopalo di Capo Passero che dista parecchi chilometri dal comune più vicino;

visto che il giudizio di legittimità costituzionale, promosso dalla Regione siciliana avverso l'articolo 19, commi 4 e 5, del decreto-legge 6 luglio 2011, n. 98 (Disposizioni urgenti per la stabilizzazione finanziaria), convertito, con modificazioni, dalla legge 15 luglio 2011, n. 111;

preso atto che:

la Regione siciliana ha censurato l'articolo 19, comma 4, del d.l. n. 98 del 2011 per violazione degli artt. 117, terzo e sesto comma, 118, 119 e 120 della Costituzione, del principio di leale collaborazione e anche per violazione del regio decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 (Approvazione dello Statuto della Regione siciliana), nonché degli articoli 1 e 6 del DPR 14 maggio 1985, n. 246 (Norme di attuazione dello Statuto della Regione siciliana in materia di pubblica istruzione);

il testo dei due commi impugnati è il seguente:

'per garantire un processo di continuità didattica nell'ambito dello stesso ciclo di istruzione, a decorrere dall'anno scolastico 2011-2012 la scuola dell'infanzia, la scuola primaria e la scuola secondaria di primo grado sono aggregate in istituti comprensivi, con la conseguente soppressione

delle istituzioni scolastiche autonome costituite separatamente da direzioni didattiche e scuole secondarie di I grado; gli istituti comprensivi per acquisire l'autonomia devono essere costituiti con almeno 1.000 alunni, ridotti a 500 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche’;

‘Alle istituzioni scolastiche autonome costituite con un numero di alunni inferiore a 600 unità, ridotto fino a 400 per le istituzioni site nelle piccole isole, nei comuni montani, nelle aree geografiche caratterizzate da specificità linguistiche, non possono essere assegnati dirigenti scolastici con incarico su altre istituzioni scolastiche autonome’;

tenuto conto che:

la Regione siciliana, a norma dell’art. 14, lettera r), e dell’art. 17, lettera d), del r.d.lgs. n. 455 del 1946, è titolare di una potestà normativa primaria in materia di istruzione elementare e di una potestà concorrente relativa all’istruzione media e universitaria;

l’art. 20 dello Statuto attribuisce alla regione le funzioni esecutive ed amministrative nelle materie di competenza regionale. Tale quadro è completato dagli articoli 1 e 6 del DPR n. 246 del 1985;

visto che:

la Regione siciliana era già intervenuta a regolare, fra l’altro, anche il dimensionamento degli istituti scolastici, con le proprie leggi regionali 24 febbraio 2000, n. 6, e 1 luglio 2011, n. 13. Scorrendo le disposizioni di queste ultime, si vede che la Regione ha fissato le condizioni numeriche che gli istituti scolastici sono tenuti a raggiungere per poter conseguire l’autonomia, per cui le indicazioni imposte dallo Stato vengono a confluire con la normativa regionale;

la giurisprudenza costituzionale ha da tempo riconosciuto (vengono citate le risalenti pronunce n. 18 del 1969 e n. 165 del 1973) che la disciplina statale ha, nelle materie di competenza primaria della Regione, una sorta di efficacia suppletiva, tale che, ove la Regione abbia dettato norme proprie, le stesse prevalgono su quelle statali;

la giurisprudenza costituzionale ha stabilito (sentenza n. 177 del 2004) che alla regione siciliana spettano le attribuzioni degli organi centrali e periferici dello Stato in materia di pubblica istruzione, mentre allo Stato rimane la competenza relativa alla disciplina della natura giuridica e del riconoscimento legale degli istituti scolastici non statali, secondo un assetto che è da ritenere confermato anche alla luce dell’art. 10 della legge costituzionale n. 3 del 2001;

ne deriva, pertanto, la sicura illegittimità costituzionale delle disposizioni censurate;

considerato che:

la Corte costituzionale con sentenza n. 147 del 4 giugno 2012 ha dichiarato l’illegittimità costituzionale dell’articolo 19, comma 4, del d.l. n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011;

però, ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell’articolo 19, comma 5, del medesimo d.l. n. 98 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 111 del 2011;

preso atto che la Regione siciliana, durante la fase di dimensionamento dell’istituto comprensivo del Comune di Portopalo di Capo Passero, considerata la specificità del Comune *de quo*, aveva mantenuto l’autonomia scolastica dell’istituto comprensivo, in considerazione anche dei numerosi plessi su cui si articola l’offerta formativa e scolastica;

tenuto conto che si pone adesso nuovamente il tema relativo al mantenimento dell’autonomia dell’istituto comprensivo *de quo agitur*;

per sapere:

se continuano a ritenere utile e necessaria l’articolazione dell’offerta formativa nel Comune di Portopalo di Capo Passero su un solo istituto comprensivo autonomo, sia dal punto di vista didattico che amministrativo, in considerazione della specificità del Comune *de quo*;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di mantenere l’autonomia concessa all’istituto in considerazione anche delle numerose sedi decentrate, ben 4, su cui si articola l’offerta formativa nel Comune di Portopalo di Capo Passero». (2641)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione, all’Assessore per l’economia e all’Assessore per le attività produttive*, premesso che la SERIT Sicilia s.p.a., nello svolgimento dei propri compiti di riscossione dei tributi, si avvale di sportelli in tutta la Sicilia;

tenuto conto che:

nonostante l’impegno profuso dal personale addetto agli sportelli della SERIT Sicilia s.p.a., giungono da tutta la Sicilia notizie di code lunghissime di utenti disperati che perdono intere giornate per poter adempiere ai loro doveri di pagamento;

solo per fare un esempio, davanti agli uffici SERIT, per stessa ammissione dei contribuenti, le code iniziano a formarsi già alle 6 di mattina e ciò non è un fatto eccezionale, bensì la consuetudine e la normalità, soprattutto nei periodi in cui vi sono scadenze fiscali e/o tributarie;

considerato che in un momento di crisi in cui chi paga le tasse merita un premio, costringere gli utenti a lunghissime code significa unire al danno anche la beffa;

preso atto che la soluzione al suddetto problema sarebbe quello di aumentare, magari in determinati periodi dell’anno, il personale distaccato agli sportelli, in maniera tale da ridurre le code, alleviando così le sofferenze di chi è costretto a perdere intere giornate solo per pagare;

per sapere se non ritengano urgentissimo incontrare i vertici regionali della SERIT Sicilia s.p.a. al fine di verificare la possibilità di una implementazione del personale addetto agli sportelli negli uffici di riscossione». (2642)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all’Assessore per l’istruzione e la formazione professionale*, premesso che:

il Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca (MIUR), con proprio decreto direttoriale n. 7 del 16 aprile 2012, ha stabilito che gli insegnanti in esubero ‘... possono partecipare ad appositi percorsi formativi finalizzati alla realizzazione del profilo del docente specializzato nelle attività del sostegno’;

in termini più chiari, il MIUR ha pensato bene di dirottare i docenti in esubero verso l’attività didattica di sostegno;

tenuto conto che tale decreto stabilisce che la partecipazione a tali percorsi formativi è su base volontaria, ma il docente soprannumerario che decidesse di non aderire, rischierebbe di rientrare nel profilo previsto dalla legge 183/2011, con la ricollocazione forzata in altro ramo della pubblica amministrazione e, se ciò non fosse possibile, la cassa integrazione, seguita da un possibile licenziamento;

considerato che la decisione presa dal MIUR ha scatenato, giustamente, una infinità di polemiche perché, fondamentalmente, non accontenta nessuno e crea una guerra senza precedenti all’interno della classe docente italiana che si ritiene fortemente delegittimata;

preso atto che:

il provvedimento *de quo* colpisce i docenti di ruolo in esubero, a causa dei tagli operati per le soppressioni di numerose classi, i quali si vedono obbligati a frequentare dei corsi che snaturano le loro specializzazioni didattiche;

non accontenta gli insegnati di sostegno i quali, dopo avere frequentato, a proprie spese, un difficile corso di specializzazione biennale, si vedono improvvisamente arrivare migliaia di docenti di sostegno, che hanno ottenuto una specializzazione con un corso di 100 ore, di cui il 50 per cento *on line*, per giunta a carico del MIUR;

colpisce, in modo indiscriminato, i docenti specializzati, ma precari, che hanno lavorato per anni sul sostegno, maturando conoscenze e competenze specifiche e che saranno, nella pratica, spazzati via, epurati, essendo sostituiti dai loro colleghi costretti a riconvertirsi, demotivati, obbligati ad improvvisarsi in un ruolo mai ambito, formati con un corso breve, sintetico, in buona parte *on line*;

non accontenta le famiglie dei ragazzi e delle ragazze diversamente abili che si ritroverebbero come docenti di sostegno persone prive di esperienza in questo settore delicatissimo di fondamentale importanza per la loro crescita e l’inserimento nel mondo del lavoro e delle professioni;

preso atto che tutto ciò significa dequalificare la scuola italiana, non sfruttare al meglio le risorse professionali di ogni singolo docente, calpestare ancora una volta i diritti dei ragazzi e delle ragazze diversamente abili;

per sapere:

se siano a conoscenza della problematica sopra esposta,

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire presso il Governo nazionale al fine di rivedere quanto stabilito dal decreto direttoriale n. 7 del 16 aprile 2012, emanato dal Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile, in caso di risposta negativa, impugnare il provvedimento del Governo nazionale davanti alla Corte costituzionale perché viola le prerogative statutarie della Regione siciliana». (2643)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente*, premesso che:

il Governo nazionale ha approvato, giorni or sono un decreto, denominato ‘sviluppo’;

detto decreto contiene, fra l’altro, una significativa modifica alla disciplina inerente le trivellazioni per l’estrazione e la coltivazione d idrocarburi, riducendo la distanza dalle coste a 7 (sette) miglia;

a ridosso delle coste dell’isola di Pantelleria e delle isole Egadi, da tempo, sono stati rilasciati, dal competente Ministero, permessi per indagini protese a verificare presenze di giacimenti di petrolio;

l’unicità e l’irripetibilità, in termini di pregio ambientale e paesaggistico, dell’isola di Pantelleria e delle isole Egadi, sono ampiamente note in Europa ed anche oltreoceano;

soprattutto il turismo, la coltivazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli ed ittici di nicchia, la qualità del mare e delle coste, l’area marina protetta delle Egadi, la riserva terrestre e le emergenze archeologiche presenti con importanti siti a Pantelleria, gli ultimi reperti individuati nei fondali marini delle isole Egadi che comprovano il consumarsi, in quei luoghi, della famosa ‘battaglia delle Egadi’, risalente al 10 marzo 241 a. C., le mai esplorate potenzialità geotermiche dell’isola di Pantelleria, rappresentano le leve essenziali su cui si fonda e si può sviluppare, sempre più, l’economia degli abitanti delle isole e i riflessi positivi che può ricevere l’intero sistema economico siciliano;

eventuali autorizzazioni per l’estrazione e coltivazione di impianti petroliferi, a ridosso delle coste delle più volte citate isole, comporterebbero una seria minaccia a ecosistemi ed emergenze archeologiche, di importanza vitale principalmente per l’industria del turismo delle realtà in questione e dell’intera Regione siciliana;

per sapere:

se non ritengano urgente e necessario intervenire nei confronti del Governo nazionale per scongiurare il rilascio di eventuali autorizzazioni per l’estrazione e coltivazione di impianti petroliferi e/o idrocarburi a ridosso (7 miglia) dell’isola di Pantelleria e delle isole Egadi,

se non considerino necessario, a prescindere dal negoziato col Governo nazionale, predisporre tutti gli atti necessari per far valere nelle opportune sedi le prerogative e le ragioni della Regione siciliana nell’opporsi ad eventuali autorizzazioni relative all’estrazione e coltivazioni di impianti petroliferi e/o idrocarburi, a ridosso delle coste delle predette isole». (2644)

(*L’interrogante chiede risposta con urgenza*)

ODDO

«*Al Presidente della Regione, all’Assessore per l’istruzione e la formazione professionale e all’Assessore per l’economia*, premesso che il Governo e la maggioranza che lo sostiene, con proprio

emendamento, ha ‘scippato’ alle famiglie siciliane meno abbienti, l’impegno di spesa pari a 5 milioni e seicentomila euro, destinati al pagamento del buono scuola, lasciando il capitolo di riferimento, 373719, privo dei fondi necessari;

preso atto che tale irresponsabile e deplorevole comportamento ha privato le famiglie siciliane fragili del contributo, seppur minimo, per l’acquisto del materiale e dei testi scolastici, in un momento di profonda crisi economica e sociale;

atteso che l’interrogante è intervenuto, più volte, durante le varie sedute d’Aula a difesa delle somme già stanziate per il buono scuola e, nonostante numerosi emendamenti proposti per rifinanziare il capitolo *de quo agitur*, ad oggi il Governo e la maggioranza che lo sostiene continua a rimanere sorda ed indifferente ad ogni ipotesi di rimpinguare il capitolo 373719;

ritenuto che a causa di questo provvedimento, votato in Aula, dalla maggioranza che sostiene il Governo, è stato violato il diritto allo studio che, invece, è riconosciuto e tutelato dalla legge regionale n. 14/2002, a garanzia degli studenti siciliani appartenenti alle classi sociali meno fortunate;

per sapere:

se abbiano compreso ciò che hanno votato e il danno, gravissimo e irreparabile, che hanno procurato alle ragazze e ai ragazzi siciliani appartenenti a famiglie socialmente poco fortunate;

se intendano, e quando, rimpinguare il capitolo 373719, riportandolo allo stanziamento originario, ancorché insufficiente alla necessità della scuola siciliana;

come intendano garantire il diritto allo studio alle ragazze e ai ragazzi siciliani appartenenti a nuclei familiari fragili, ovvero in gravissime condizioni economiche e sociali». (2646)

VINCIULLO

«*Al Presidente della Regione e all’Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che:

il 25 ottobre 2007 alcuni comuni della zona ionica messinese (Alì, Alì Terme, Fiumedinisi, Furci Siculo, Itala, Mandanici, Messina Sud, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccalumera, Scaletta Zanclea) sono stati interessati da un’intensa e prolungata pioggia che ha provocato ingenti danni, oltre che alle infrastrutture pubbliche, alle aziende agricole ivi ricadenti;

con decreto del 7 luglio 2008 'Piogge Alluvionali del 25/10/2007', il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali, in accoglimento della proposta della Regione siciliana di attivazione degli interventi compensativi del fondo di solidarietà nazionale di cui al decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 102, nel testo modificato dal decreto legislativo 18 aprile 2008, n. 82, ha dichiarato l’esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi che hanno colpito i comuni sopra indicati;

in virtù del citato decreto ministeriale 7 luglio 2008 'Piogge Alluvionali del 25/10/2007', le aziende che hanno subito danni a seguito di tale evento calamitoso, nei mesi di agosto e settembre 2008, hanno presentato i progetti, corredati dalla documentazione richiesta, al fine di ottenere i benefici economici previsti dallo stesso decreto;

nell'anno 2010 l'Ispettorato provinciale agricoltura di Messina richiedeva l'aggiornamento prezzi dei computi metrici estimativi presentati nel 2008;

dopo l'aggiornamento dei prezzi, i tecnici dell'Ispettorato provinciale agricoltura di Messina hanno effettuato i sopralluoghi in tutte le aziende agricole interessate al fine di verificare i danni subiti;

a seguito di tali sopralluoghi, sono stati accertati danni pari a circa euro 5.000.000,00;

considerato che a tutt'oggi l'Assessorato regionale delle risorse agricole e alimentari non ha ancora emanato alcun decreto di finanziamento;

ritenuto che l'eventuale archiviazione dei progetti costituirebbe un'intollerabile beffa nei confronti di tutte quelle aziende che, oltre ai danni subiti, si troverebbero costrette a pagare le parcelle dei professionisti che hanno redatto i progetti;

per sapere se non si ritenga opportuno ed urgente procedere all'emissione dei decreti di finanziamento in favore di tutte le aziende agricole che hanno subito danni a seguito degli eventi calamitosi del 25/10/2007 ed hanno presentato i progetti in forza del D.M. 7 luglio 2008, onde scongiurare la paradossale ipotesi di archiviazione e la consequenziale perdita di risorse economiche che, qualora venissero regolarmente assegnate ed utilizzate per gli interventi programmati (ripristino muretti a secco, viabilità aziendale, ecc.), determinerebbero un indiscutibile effetto positivo sia sul reddito agricolo che, in generale, sull'assetto del territorio». (2648)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'economia, premesso che:

l'ufficio stampa della Presidenza della Regione siciliana in data 1 giugno 2012 ha diramato un comunicato con il quale si riferisce che 'Lombardo cita repubblica per articoli su inchiesta Iblis' ed in particolare si dice che 'l'onorevole Raffaele Lombardo sia personalmente che nella sua qualità di Presidente della Regione siciliana, ha fatto notificare una citazione in giudizio ai giornalisti de 'La repubblica' Francesco Viviano e Alessandra Ziniti ed al responsabile della sede palermitana del quotidiano Sebastiano Messina nonché alla società editrice L'Espresso s.p.a. al fine di ottenere il risarcimento dei danni subiti, nella sua duplice veste, dalla campagna di stampa 'falsa e diffamatoria' posta in essere dal gruppo Repubblica – L'Espresso nel corso del 2010. Che in particolare - continua ancora il comunicato - il quotidiano la Repubblica in più circostanze ha diffuso la notizia destituita di fondamento - sostengono i legali di Lombardo - che la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Catania, nelle persone dell'allora Procuratore D'Agata e dei suoi sostituti, aveva depositato presso l'ufficio del GIP una richiesta di arresto per il Presidente Raffaele Lombardo. Solo la secca smentita - si legge sempre nel comunicato - del procuratore D'Agata, che si è visto costretto a reiterarla per ben due volte - si legge nell'atto di citazione - ha evitato una grave deviazione del percorso democratico deciso dal popolo siciliano col voto espresso nella primavera del 2008;

già prima della diffusione di detto comunicato, la Giunta regionale siciliana, con delibera n. 260 del 22 settembre 2011, sul presupposto che il Presidente della Regione aveva riferito in ordine all'avvenuta pubblicazione sul quotidiano 'La Repubblica' di talune notizie destituite di fondamento, ed in particolare, in data 13 maggio 2010, di un articolo in cui veniva comunicato il suo probabile imminente arresto, stante la pendenza innanzi al GIP di Catania di una richiesta della Procura della Repubblica e che tale notizia veniva poi smentita, prendeva atto dell'incarico già conferito all'avvocato Alessandro Benedetti, avvocato del libero foro, al fine di agire in sede civile per la

tutela - non soltanto a titolo individuale - della dignità personale e istituzionale del Presidente della Regione;

sempre la Giunta operava tale scelta richiamando il parere reso dal Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana in data 1 settembre 2010, recante ‘Assunzione della difesa degli agenti della Regione siciliana - Rappresentanza e difesa dell’Amministrazione regionale - Assistenza degli avvocati del libero foro – Parere al Consiglio di giustizia amministrativa per la Regione siciliana’;

con la predetta delibera n. 260 del 22 settembre 2011 la Giunta ha deliberato di ‘prendere atto del mandato conferito dal Presidente della Regione, a tutela della propria dignità ed onorabilità personale, ma soprattutto nella qualità di legale rappresentante della Regione siciliana, in rappresentanza e tutela della medesima Regione e della figura istituzionale ed organica rivestita, all’avvocato Alessandro Benedetti, con studio sito in Roma, via Germanico 197, al fine dell’instaurazione di un giudizio civile nei confronti della società editrice del quotidiano ‘la Repubblica’, del relativo direttore responsabile e del giornalista che, in data 13 maggio 2010, ha firmato l’articolo in cui è stato falsamente comunicato il suo probabile imminente arresto, ed altresì di esprimere parere favorevole all’assunzione a carico del bilancio regionale, rubrica Presidenza, delle spese legali correlate all’esercizio del diritto di azione nella qualità di legale rappresentante della Regione siciliana, che andranno indicate, in apposita nota spese, separatamente da quelle correlate all’esercizio del diritto personale’;

considerato che.

Come peraltro richiamato nella predetta deliberazione, il Regio Decreto 30 ottobre 1933, n. 1611 ‘Approvazione del T.U. delle leggi e delle norme giuridiche sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato e sull’Ordinamento dell’Avvocatura dello Stato’, all’art. 44 prevede che ‘l’Avvocatura dello Stato assume la rappresentanza e la difesa degli impiegati e agenti delle Amministrazioni dello Stato o delle amministrazioni o degli enti di cui all’art. 43 nei giudizi civili e penali che li interessano per fatti e cause di servizio, qualora le amministrazioni o gli enti ne facciano richiesta e l’Avvocato generale dello Stato ne riconosca l’opportunità’;

tal norma trova applicazione nel territorio siciliano in virtù del decreto legislativo 2 marzo 1948, n. 142, relativo a ‘Attribuzioni dell’Avvocatura dello Stato nei riguardi della Regione siciliana’;

la predetta norma prevede espressamente e demanda all’Avvocatura dello Stato la difesa e rappresentanza nei giudizi come nel caso in oggetto;

ritenuto che:

sulla scorta della predetta norma generale, applicabile anche nella Regione siciliana, l’Avvocatura di Stato ha il compito di assistere, difendere e rappresentare anche gli organi regionali anche al fine di non far gravare sul bilancio della Regione i costi di una iniziativa giudiziaria, quando questa investa gli interessi dell’ente pubblico, e quando non si ponga in contrasto con gli stessi, per come peraltro riconosciuto pacificamente anche da consolidata giurisprudenza;

dalla lettura della notizia data dal quotidiano ‘la Repubblica’ del 13 maggio 2010, per come riportata nella deliberazione in oggetto, peraltro, non si evincono elementi tali che possano indurre in alcun modo a far ritenere una lesione ovvero un danno cagionato alla regione Siciliana nella sua

rappresentanza, evidenziandosi al massimo un'offesa ovvero una lesione dell'immagine personale dell'onorevole Raffaele Lombardo;

i fatti per cui l'onorevole Lombardo ha agito in sede civile presuppongono solo una lesione alla sua persona, non comportando ovvero cagionando alcun danno al corretto funzionamento ovvero all'immagine della Regione, ed ancora la notizia divulgata afferiva - a tutto dire - a fatti e condotte personali poste in essere dall'onorevole Lombardo;

pertanto non parrebbero sussistenti i presupposti per potersi ritenere lesa anche l'Istituzione 'Presidente della Regione Sicilia' intesa quale ufficio - *munus pubblico*;

peraltro privo di pregio appare il richiamo del parere reso dal CGA, del quale vengono riportati brevi stralci, dalla cui attenta lettura, viceversa, potrebbe evincersi la necessità sia di una previa richiesta all'Avvocato generale dello Stato affinché valuti l'opportunità di una costituzione autonoma nell'interesse dell'istituzione sia che venga operata una 'doverosa valutazione volta ad evitare comunque ogni palese situazione di conflitto di interessi nel formarsi delle determinazioni amministrative rilevanti nella fattispecie', d'altronde l'art. 5 del R.D. 30 ottobre 1933, n. 1611, consente che la difesa della pubblica Amministrazione possa essere affidata ad un avvocato del foro libero, anziché all'Avvocatura dello Stato, solo per ragioni assolutamente eccezionali ed inteso il parere dell'Avvocato Generale dello Stato;

d'altronde il richiamato parere appare riferibile solo alle ipotesi in cui si faccia riferimento alla rappresentanza in giudizio per soli atti o fatti compiuti nello svolgimento del mandato istituzionale ergo a questi afferenti, situazione questa che non parrebbe appalesarsi nel caso de quo;

lo stesso Consiglio di Stato con sentenza della Sez. VI, del 3 febbraio 2011, la n. 780, ha recentemente ribadito che il Testo Unico n. 1611 del 1933 consente alle Amministrazioni statali di designare un professionista del libero foro solo nei casi previsti dalla legge e preclude radicalmente che la medesima attività - in luogo dell'Avvocatura dello Stato - sia svolta da liberi professionisti con oneri a carico dello Stato;

si rammenta come la Corte costituzionale con sentenza del 27 luglio 1989, n. 455, ha espressamente stabilito e riconosciuto la obbligatorietà e non viceversa la facoltatività per come prevista per le Regioni a Statuto comune, affermando che 'La obbligatorietà del patrocinio, da parte dell'Avvocatura dello Stato, della Regione siciliana, di cui al decreto legislativo n. 142 del 1948, non è comparabile con il diverso regime, solo facoltativo, del patrocinio previsto per le Regioni a Statuto comune (secondo l'art. 107, terzo comma, del D.P.R. n. 616 del 1977 e l'art. 10 della legge n. 103 del 1979), in ragione sia della specialità dell'autonomia di quella Regione e sia dell'adesione dalla stessa espressa nei confronti della disciplina di cui è causa. (Non fondatezza della questione di legittimità costituzionale dell'art. 1 del D.Lgs.Lgt. 2 marzo 1948, n. 142)'. Ed ancora 'Le funzioni dell'Avvocatura dello Stato nei riguardi delle amministrazioni statali sono estese all'amministrazione regionale siciliana, con conseguente prevista applicazione del testo unico e del regolamento sulla rappresentanza e difesa in giudizio dello Stato, approvati con il R.D. 30 ottobre 1933, n. 1611 e il R.D. 30 ottobre 1933, n. 1612, nonché degli artt. 25, 144 c.p.c. (cfr. Cort.Cost. 27 luglio 1989, n. 455; Cons. Giust. Amm. Sic., 13 aprile 1990, n. 73; TAR Sicilia, Palermo, sez. III, 18 novembre 2005, n. 5210)." TAR Sicilia Palermo, Sez. III, 18/04/2006, n. 802;

la notizia richiamata nell'atto di citazione promosso dall'onorevole Lombardo afferirebbe a fatti riferibili esclusivamente alla sua persona, e fuori dal contesto del mandato politico-istituzionale

rivestito odiernamente, così da non pregiudicare in alcun modo sia l'Istituzione Presidenza della Regione siciliana sia da turbare il 'percorso democratico deciso dal popolo siciliano col voto espresso nella primavera del 2008'. Va all'uopo rammentato che il danno ovvero la lesione all'immagine della Pubblica Amministrazione in generale, consiste e va individuata nella perdita e nel detrimento dell'immagine e della personalità pubblica dello Stato, ed in particolare nella lesione del valore - interesse costituzionale del buon andamento e imparzialità della pubblica amministrazione di cui all'art. 97 Cost., che non verrebbe *prima facie* vulnerato nel caso in oggetto. Il danno all'immagine della Pubblica Amministrazione può essere realizzato solo dal personale dell'ente danneggiato in virtù del rapporto di immedesimazione organica che lega questi all'Amministrazione e si concreta come effetto di un danno causato in violazione di ben precisi doveri d'ufficio, posto che il dovere di tutelare l'immagine e il prestigio dell'amministrazione deve essere considerato come valore di etica pubblica, previsto sia dalla normativa di settore che dal codice di comportamento dei dipendenti e dei rappresentanti della Pubblica Amministrazione;

inoltre, nella deliberazione che oggi si richiama, la Giunta nel prendere atto del mandato conferito all'avvocato Benedetti di Roma dal Presidente della Regione siciliana, a tutela sia della dignità ed onorabilità personale dell'onorevole Lombardo sia quale legale rappresentante della Regione Siciliana, indica espressamente quale oggetto del mandato 'l'instaurazione di un giudizio civile nei confronti della Società editrice del quotidiano 'La Repubblica', del relativo direttore responsabile e del giornalista autore dell'articolo indicato'; orbene, da quanto è dato apprendere, la detta azione giudiziaria è stata invece incoata non nei confronti del direttore responsabile - come da incarico - per come previsto dalla normativa vigente ovvero dalla legge 8.2.1948 n. 47 (Disposizioni sulla Stampa), ma nei confronti del capo redattore della Sede di Palermo, così in violazione sia della norma sia, soprattutto, del deliberato della Giunta;

tutto ciò premesso e ritenuto, per quello che è possibile desumere dai comunicati dell'ufficio stampa della Presidenza, essendo la notizia richiamata nell'atto di citazione promosso dall'onorevole Lombardo, afferente a fatti riferibili esclusivamente alla sua persona;

per sapere:

per quali altri motivi la Giunta di Governo abbia ritenuto che, con l'articolo del 13 maggio 2010, sarebbe stata lesa l'immagine dell'Istituzione Regione;

quali sarebbero le altre notizie diffuse da 'la Repubblica' secondo cui sempre la Giunta di Governo, collegialmente, ha ritenuto che sia stata lesa l'immagine dell'ente;

se, invece, non si ritenga che, in maniera surrettizia, la Giunta con la delibera n. 260 del 22 settembre 2011, abbia creato un danno alla Regione; perché è proprio in forza della delibera n. 260 che sono state omologate le responsabilità personali a quelle istituzionali dell'onorevole Lombardo;

se, essendo l'atto di citazione successivo alla delibera n. 260 di oltre 8 mesi, la Giunta ne condivida il contenuto (nel comunicato dell'1 giugno 2012 si annuncia la citazione contro la 'campagna stampa', mentre nella delibera di Giunta si contesta l'articolo del 13 maggio 2010) e soprattutto se siano a conoscenza che il Presidente, in proprio e nella qualità, ha citato persone, come il capo redattore di Palermo, nei confronti del quale non c'è stata da parte della Giunta alcuna autorizzazione a citarlo in giudizio;

se, ancora, il Presidente della Regione, dopo avere riferito in ordine alla avvenuta pubblicazione sul quotidiano ‘la Repubblica’ di talune notizie ed, in particolare, di quelle riportate nell’articolo del 13 maggio 2010 - come si legge nella delibera n. 260 del 22 settembre 2011, - si sia allontanato dalla sala giunta per evitare l’evidente conflitto di interesse, e abbia partecipato o meno al voto;

se la Giunta, non essendo stato quantificato in delibera l’importo del risarcimento danni, abbia discrezionalmente rimesso tale decisione all’avvocato scelto dal Presidente, legittimandolo così a produrre una nota spese rapportata a quanto richiesto in citazione (6 milioni e 500 mila euro, come riportato dalla stampa);

in virtù di quale criterio oggettivo, al fine di evitare danno erariale, verranno indicate (soprattutto da chi) - come previsto in delibera - nell’apposita nota, le spese legali correlate all’esercizio del diritto di azione nella qualità di legale rappresentante della Regione siciliana, separatamente da quelle correlate all’esercizio del diritto personale;

se non si ritenga, alla luce di quanto sopra, di valutare l’opportunità di proseguire o meno nella citazione come Istituzione Regione, ovvero non sia necessario revocare in autotutela la delibera n. 260 del 22 settembre 2011, per gli evidenti profili di illegittimità, per evitare inutili costi a carico delle casse regionali, con consequenziale intervento della Corte dei Conti e soprattutto per discernere le responsabilità personali da quelle istituzionali del Presidente». (2649)

(L’interrogante chiede risposta con urgenza)

ARDIZZONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all’ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta in Commissione presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario:*

«Al Presidente della Regione e all’Assessore per la salute, premesso che:

l’art. 21 della legge regionale numero 5 del 14 aprile 2009 ‘Divieto di esternalizzazione di funzioni’ così recita:

‘1. E’ fatto divieto alle Aziende del Servizio sanitario regionale ed agli enti pubblici del settore di affidare mediante appalto di servizi o con consulenze esterne l’espletamento di funzioni il cui esercizio rientra nelle competenze di uffici o di unità operative aziendali.

2. Nei casi di comprovata necessità derivante da carenza di organico degli uffici o unità operative ovvero per cause non ascrivibili a scelte della direzione generale, è possibile derogare al divieto di cui al comma 1, con provvedimento del direttore generale adeguatamente motivato e nel rispetto delle modalità previste dal comma 6 dell’articolo 7 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche ed integrazioni, da sottoporre alla preventiva approvazione dell’Assessorato regionale della sanità e da comunicare successivamente alla Corte dei conti.

3. La violazione delle disposizioni di cui ai commi precedenti comporta diretta responsabilità, anche patrimoniale, del direttore generale.';

considerato che da quanto emerge si rileva che i C.U.P., centro unico prenotazioni, in molte strutture ospedaliere siciliane: A.S.P., A.O., A.O.U. sono, ancora, a distanza di 2 anni, gestiti da società esterne attraverso gare o prolungamenti di contratto;

ritenuto che l'articolo 21 della citata legge regionale è chiaro e non può dare adito ad interpretazioni diverse salvo il comma 2 dello stesso articolo che prevede eccezionalmente la deroga;

verificato che uno dei compiti che la riforma sanitaria del 2009 si pone è quello discendente dalla lettera e) del comma 3 dell'articolo 2, il quale così recita: 'Il Servizio Sanitario Regionale rimuove le cause strutturali di inadeguatezza al fine di garantire che l'erogazione dei livelli essenziali di assistenza sia uniforme ed efficace, appropriata ed omogenea in tutto il territorio regionale.

verificato inoltre che la lettera d) del comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale numero 5 del 14 aprile 2009 impone, nella attuazione della riforma sanitaria, 'il superamento della frammentazione e/o duplicazione delle strutture organizzative esistenti, attraverso processi di aggregazione in dipartimenti e di integrazione operativa e funzionale;'

per sapere:

quali siano le strutture sanitarie della Regione che fanno ricorso alla esternalizzazione del servizio 'Centro unico prenotazioni';

quali soggetti li gestiscono e se sia stata effettuata una gara;

il costo del servizio;

la tempistica di risposta e il tempo medio di attesa dopo il quale il paziente ha accesso alla prestazione sanitaria richiesta;

dove siano allocati questi *call center*;

quanto personale vi lavora e con quale contratto;

quante chiamate al giorno ricevono e quale sia l'orario di lavoro;

inoltre, se non si ritenga urgente realizzare quanto disposto dalla lettera d) del comma 4 dell'articolo 2 della legge regionale numero 5 del 14 aprile 2009, che prevede il superamento della frammentazione delle strutture organizzative esistenti e quindi la creazione di un centro unico regionale prenotazioni con un servizio giornaliero, compresi i festivi, 24 ore su 24». (2622)

(*L'interrogante chiede risposta in Commissione con urgenza*)

CORONA

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

i lavoratori della Multiservizi s.p.a., società partecipata della Regione, hanno protestato per il mancato rinnovo del contratto di lavoro;

si tratta di soggetti che hanno svolto mansioni di lavoro a carattere continuativo e non occasionale nell'interesse ed a beneficio della Regione;

considerato che, nonostante i reiterati inviti e le continue proteste, ad oggi la Regione non ha dato nessun riscontro alle richieste dei lavoratori creando una situazione di incertezza per il pericolo di perdita del posto di lavoro;

ritenuto che:

in Sicilia è evidente la grave emergenza occupazionale;

occorrono misure urgenti in favore ed a sostegno dei dipendenti che hanno svolto un servizio ed un'attività a beneficio della Regione;

devono, dunque, essere tutelati anche i lavoratori della Multiservizi s.p.a.;

per sapere:

se la Regione non abbia rinnovato i contratti di lavoro ai dipendenti della Multiservizi s.p.a.;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare a sostegno dei predetti dipendenti;

quali provvedimenti siano stati adottati per evitare la creazione di una nuova emergenza occupazionale;

quali atti abbiano emanato al fine di garantire i livelli occupazionali». (2647)

CAPUTO - POGLIESE - VINCIULLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo e alle competenti Commissioni.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il reparto di ostetricia e ginecologia dell'ospedale ‘Vittorio Emanuele’ di Gela, così come denunciato sulla stampa regionale domenica 10 giugno 2012, rischia la paralisi a causa di una presunta scopertura di organico pari a circa il 60 per cento;

il personale in pianta organica conta, ad oggi, 6 medici e 4 ostetrici che risultano insufficienti per garantire tutto il servizio;

al Vittorio Emanuele di Gela nascono circa mille bambini l'anno con un'alta incidenza di malformazioni;

a causa di tale situazione sono stati sospesi i tracciati dell'ultimo mese alle donne in gravidanza; considerato che:

il reparto del nosocomio gelese accoglie, a causa della chiusura dei relativi punti nascita, anche le gestanti delle vicine città di Niscemi e Mazzarino;

gli annunci datati qualche mese addietro sulla possibilità di istituire un reparto di UTIN (Unità di terapia intensiva neonatale) presso il nosocomio gelese rischiano, a causa di questa scopertura di organico, di trasformarsi, come spesso avviene, in sterili proclami che lasciano il tempo che trovano;

per sapere:

se siano a conoscenza della situazione che affligge il reparto del nosocomio gelese;

se siano a conoscenza di tutte le disfunzioni che giornalmente vengono denunciate e se intenda attivare, immediatamente, adeguate soluzioni risolutive». (2611)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

TORREGROSSA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che:

nei mesi di gennaio e febbraio 2012 si sono verificati, a seguito dell'attività vulcanica dell'Etna, fenomeni di ricaduta di ceneri vulcaniche, che hanno interessato una vasta fascia della provincia di Catania;

i detti fenomeni hanno prodotto rilevanti danni alle attività agricole della zona, già peraltro provate dalla crisi economica;

la Giunta regionale, su proposta dell'Assessore per le risorse agricole e alimentari, è intervenuta a riguardo, approvando, in data 3 maggio 2012, le declaratorie per i danni causati dai citati eventi calamitosi, trasmesse poi al Ministero per le Politiche Agricole e Forestali per il riconoscimento;

il provvedimento della Giunta riguarda l'intero territorio dei Comuni di Belpasso, Castel di Judica, Grammichele, Militello Val di Catania, Mineo, Misterbianco, Motta Sant'Anastasia, Paternò, Raddusa, Ramacca e Scordia, nonché parte del territorio del Comune di Catania;

atteso che:

si apprende che gli eventi succitati hanno interessato, oltre ai comuni sopra richiamati, anche quelli della fascia ionica (Giarre, Milo, Acireale, Santa Venerina, Linguaglossa, Mascalucia, Gravina di Catania, Mascali, Riposto, Tremestieri Etneo, Trecastagni ed altri);

l'esclusione dei comuni sopra detti comporta, inevitabilmente, un duplice danno per le aziende agricole che, oltre alle conseguenze della ricaduta delle ceneri, si vedranno negare l'accesso ai benefici compensativi;

per sapere:

quali siano le ragioni dell'esclusione dal riconoscimento dei danni da cenere vulcanica dei comuni della fascia ionica della provincia di Catania;

quali iniziative s'intenda eventualmente porre in essere per garantire l'accesso ai benefici compensativi alle aziende agricole operanti nell'area sopra detta». (2612)

(L'interrogante richiede risposta con urgenza)

GIUFFRIDA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari*, premesso che:

la zooteconomia siciliana è un'attività economica che, con il sostegno della filiera produttiva del latte, garantisce occupazione e redditività alle famiglie in vaste aree depresse dell'Isola e mette in circolo risorse indispensabili per tutta l'economia siciliana;

la gran parte degli allevamenti è a conduzione familiare, di ridotte dimensioni, a pascolo a cielo aperto e allo stato brado, per cui costituisce una pregiata risorsa alimentare e una inestimabile tutela e salvaguardia del territorio;

considerato che:

nonostante il valore del latte per le sue proprietà organolettiche e per le rese nella lavorazione dei numerosi prodotti industriali, i piccoli produttori devono registrare una tempistica assai dilazionata dei pagamenti da parte delle aziende di lavorazione e soprattutto una continua flessione del prezzo di tutti i prodotti lattiero-caseari a causa del livellamento dei prezzi verso il basso operato dalle grandi industrie del settore;

in conseguenza, il comparto ha segnato nel tempo una continua diminuzione delle produzioni e ora sta attraversando una crisi che espone le aziende al rischio *default* a causa dell'aumento dei costi di produzione cresciuti di oltre il 70 per cento e delle persistenti restrizioni creditizie che non sopperiscono alle momentanee carenze di risorse aziendali e, meno che mai, alle continue emergenze sanitarie - BSE, *blue tongue*, brucellosi;

ritenuto che:

le azioni avviate in questi anni non sono riuscite ad assicurare al comparto zootecnico siciliano condizioni competitive ed economie di scala per affrontare un mercato sempre più dominato dalla grande industria per cui, allo stato attuale, non dispone dei mezzi adeguati per rispondere alla competizione nazionale e non è più in grado di stare sul mercato;

il recente riconoscimento del 'distretto produttivo regionale siciliano lattiero-caseario' offre la possibilità di utilizzare rilevanti risorse comunitarie per un immediato e concreto aiuto alla zooteconomia siciliana;

le manifestazioni organizzate in questi ultimi tempi dagli operatori del settore, giustificate dalla crisi di tutto il settore agricolo e in particolare dalle insostenibili condizioni di vita del comparto zootecnico, stanno assumendo i caratteri di una vera e propria emergenza sociale;

per sapere quali interventi urgenti intendano adottare a seguito del recente riconoscimento del distretto produttivo regionale siciliano lattiero-caseario al fine di apportare un miglioramento sostanziale alla zootecnia siciliana e con ciò a tutta la filiera agro-alimentare dell'Isola». (2616)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ROMANO

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

la l.r. 8 aprile 2010, n. 9, pubblicata nella GURS n. 18 del 12 aprile 2010, ha disciplinato la gestione integrata dei rifiuti e la messa in sicurezza, la bonifica, il ripristino ambientale dei siti inquinati, nel rispetto della salvaguardia e tutela della salute pubblica, dei valori naturali, ambientali e paesaggistici, in maniera coordinata con le disposizioni del decreto legislativo 152/2006, ed in attuazione delle direttive comunitarie in materia di rifiuti;

il 'Piano regionale' di gestione dei rifiuti ha definito le modalità per il raggiungimento degli obiettivi di raccolta differenziata e di recupero di materia, al netto degli scarti dei processi di riciclaggio, per ognuno degli ambiti territoriali ottimali, attraverso l'elaborazione delle 'Linee-guida operative sulla raccolta differenziata' in grado di supportare e guidare gli enti attuatori nella progettazione di dettaglio ed ottimizzazione dei sistemi di raccolta differenziata, privilegiando la raccolta domiciliare integrata, per il raggiungimento dei livelli minimi fissati dalla legge per gli anni 2010-2015;

nell'ambito del riparto delle competenze tra la Regione e gli enti locali, è stato assegnato ai comuni lo svolgimento dei compiti di cui all'art. 198 del citato decreto legislativo 152/2006;

la Corte dei conti siciliana ha approvato la riforma del sistema dei rifiuti nell'Isola, bocciando la passata gestione nella quale sono state riscontrate 'illegalità' e 'gravi sofferenze finanziarie e gestionali';

il nuovo corso prevede la messa in liquidazione delle ventisette società d'ambito e la ricostruzione del sistema di gestione dei rifiuti sulla base di dieci nuove società d'ambito;

la magistratura contabile, inoltre, ha evidenziato la lievitazione dei costi di funzionamento, l'elevata esposizione debitoria delle società d'ambito per quasi 900 milioni di euro e l'incapacità a riscuotere tanto i crediti vantati nei confronti dei comuni-soci, quanto i crediti nei confronti dei singoli cittadini utenti del servizio;

considerato che:

il sistema ha dimostrato carenze e anomalie in ordine: alla raccolta differenziata effettuata in modestissima quantità; all'emissione di bollette rapportate alla previsione di standard elevati che non sono stati riscontrati nei servizi forniti; allo stato di insolvenza generalizzato che ha causato

ricorrenti e perduranti mancate corresponsioni degli stipendi ai lavoratori, con conseguenze particolarmente 'preoccupanti' sotto il profilo dell'ordine pubblico e dell'igiene ambientale; alla commistione in alcune società d'ambito fra regolazione e gestione del servizio che ha portato alla previsione di piani tariffari e capitolati di gara rapportati a determinati standard di servizi e prestazioni non osservati in sede esecutiva e a corrispettivi richiesti superiori fino al 50% di quelli consentiti sulla base dei capitolati d'appalto;

numerosi rilievi e contestazioni penali sono stati evidenziati in ordine alla gestione dei rifiuti che hanno coinvolto gli organi amministrativi di diverse società d'ambito;

il dissesto finanziario è determinato sia dalla difficoltà di riscossione dei crediti, sia dalle spese per il pagamento degli stipendi dovuto all'elevato numero di personale amministrativo oltre che a quello operativo e degli emolumenti ai componenti dei consigli di amministrazione degli enti gestori;

le criticità di carattere economico hanno comportato inadempienze nei confronti dei gestori delle discariche e disservizi nel territorio con gravi conseguenze sulla salute dei cittadini e sulla qualità di vita delle nostre comunità;

in particolare, la discarica di Mazzarrà Sant'Andrea in provincia di Messina, anche a causa del sovrautilizzo della stessa, espone gli abitanti di Falcone e del comprensorio a gravi rischi di salute per l'elevato grado di inquinamento ambientale, costringendoli a convivere quotidianamente con odori nauseabondi e a respirare aria mefistica;

ritenuto che:

l'azione di messa in liquidazione degli ATO e di riorganizzazione combinata tra i comuni e il soggetto attuatore regionale individuato dal commissario liquidatore dovrà necessariamente tenere in considerazione le problematiche e il contenzioso sorto tra le società d'ambito e le utenze consumatori;

nel passaggio dalla TARSU alla TIA è stata seguita una procedura irregolare in quanto l'approvazione della tariffa è stata determinata dalle stesse società d'ambito mentre questo compito sarebbe spettato ai comuni e in conseguenza la 'TIA risulta illegittimamente determinata';

rilevato che:

la Corte di Cassazione, Sez. II, con sentenza n. 234 10/01/2011 (Cc. 26/10/2010), ha stabilito che l'attribuzione di funzioni di rilevanza costituzionale - quali sono quelle riconosciute agli enti pubblici territoriali, come i comuni - non possono essere trasferite a soggetti che hanno la struttura di una società per azioni e lo scopo di realizzare un utile economico;

la Corte costituzionale, con la sentenza n. 238 del 24 luglio 2009, ha stabilito che la TIA (Tariffa di Igiene Ambientale) è una 'tassa' e non una 'tariffa' con la conseguente dichiarazione di illegittimità dell'IVA applicata dai comuni e col riconoscimento del diritto dei cittadini di chiedere il rimborso del 10 per cento dell'IVA;

con sentenza 9 marzo 2012, n. 3756, la Suprema Corte di Cassazione ha confermato definitivamente l'illegittimità dell'IVA sulla TIA, in quanto la TIA è una tassa e, pertanto, non è assoggettabile all'IVA al 10 per cento;

atteso che:

adesso è la Corte di Cassazione a ribadire nuovamente che l'IVA sulla tariffa di igiene ambientale non deve essere applicata e che, quindi, i cittadini che fino ad ora se la sono trovata in bolletta l'anno pagata ingiustamente;

le associazioni dei consumatori stanno già lavorando a pieno ritmo per far ottenere i rimborsi ai cittadini che hanno pagato l'imposta, invitandoli ad avanzare richiesta di immediata cessazione dell'applicazione dell'IVA senza aspettare l'1 gennaio 2013, quando l'imposta sul valore aggiunto scomparirà con la nuova tassa sui rifiuti;

visto che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 9 luglio 2010, è stato dichiarato, fino al 31 dicembre 2012, lo stato di emergenza in ordine alla situazione di crisi socio-economico-ambientale determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani, nel territorio della Regione;

con ordinanza commissariale 14 novembre 2011, n. 151, il Presidente della Regione è stato nominato commissario delegato (ex O.P.C.M. 9 luglio 2010, n. 3887, recante 'Disposizioni per l'emergenza nello smaltimento dei rifiuti nella Regione siciliana');

l'art. 4 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri 9 luglio 2010, n. 3887, stabilisce che: 'Al fine di raggiungere un'adeguata capacità complessiva di smaltimento dei rifiuti prodotti nella Regione siciliana, il commissario delegato, previa verifica delle effettive esigenze legate alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio regionale, è autorizzato: ad individuare e disporre la realizzazione degli interventi di immediato effetto, indispensabili per garantire al sistema regionale di gestione integrata dei rifiuti, nel suo complesso, un periodo di efficienza di durata sufficiente ad assicurare il raggiungimento di una condizione di funzionalità a regime, attraverso l'aumento dei livelli di raccolta differenziata, la diminuzione della quantità dei rifiuti da smaltire, le attività di recupero dei materiali e l'approntamento dei mezzi, delle attrezzature occorrenti';

i 'progetti sperimentali' contenenti gli obiettivi da perseguire per assicurare la gestione secondo criteri di efficienza, di efficacia, di economicità e di trasparenza, così come previsti all'art. 3 della suddetta ordinanza, sono stati presentati presso il Dipartimento regionale delle Acque e dei Rifiuti;

preso atto che:

fin dallo scorso novembre, l'ex Assessore regionale per l'energia, prof. Giosuè Marino, presente anche il dirigente generale del Dipartimento Acque e Rifiuti, dott. Enzo Emanuele, ha dichiarato ai componenti la IV Commissione 'Ambiente e Territorio' dell'ARS di aver avviato le iniziative necessarie per dare corpo all'iter di attuazione della legge regionale 9/2010;

le gare di affidamento saranno svolte con applicazione del protocollo di legalità, che il medesimo Assessore Marino ha siglato nei mesi precedenti con il Ministero degli Interni e i prefetti dell'Isola, per la prevenzione dalle infiltrazioni della criminalità organizzata di stampo mafioso;

tale percorso, nel dare piena attuazione alla l.r. n. 9/2010 approvata dall'Assemblea regionale nel lontano aprile 2010, avrebbe dovuto dare da tempo le risposte alle aspettative dei sindaci e dei cittadini, mentre il perdurante ritardo che si registra purtroppo ne ha aggravato la situazione di crisi fino allo stato di caos assoluto;

per sapere:

quale sia lo stato d'attuazione della l.r. 9/2010;

quale sia lo stato di applicazione delle 'Linee-guida operative sulla raccolta differenziata';

quale sia, in particolare, lo stato di messa in liquidazione delle 27 società d'ambito siciliane e di costituzione delle nuove 10 società e, più in generale, quando si intenda dare avvio al riordino dell'intera materia;

quali ATO abbiano presentato progetti per il miglioramento dell'organizzazione in virtù dei finanziamenti concessi dall'ufficio del commissario delegato a dicembre del 2009 con le risorse provenienti dal POR 2000-2006 per l'acquisto di mezzi ed attrezzature e per la realizzazione degli impianti e quale sia lo stato di attuazione di detti progetti e, nel caso di risorse rimaste inutilizzate, quale destinazione avranno quelle somme alla vigilia del cambio di regime delle società d'ambito;

quali azioni a tutela delle utenze si intendano adottare a seguito delle sentenze della Corte dei conti, della Corte costituzionale, della Corte di Cassazione e dei Tribunali amministrativi, sopra richiamate;

quali interventi essenziali siano stati attuati sino ad oggi per il superamento dello stato di emergenza dichiarato nella Regione siciliana con l'ordinanza sopra citata;

infine, quali azioni intendano attuare per la bonifica della discarica di Mazzarrà Sant'Andrea in provincia di Messina». (2617)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

ROMANO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'istruzione e la formazione professionale, premesso che:

a seguito dell'approvazione delle graduatorie e degli elenchi definitivi delle proposte progettuali pervenute a valere sull'Avviso 20/2011, l'Assessorato regionale Istruzione ha pubblicato sul sito www.sicilia-fse.it l'avviso per l'avvio delle attività connesse;

il suddetto avviso obbliga gli enti ad avviare le relative attività corsuali entro e non oltre 40 giorni lavorativi dalla data di pubblicazione dei DDG di approvazione delle graduatorie definitive;

ritenuto che la succitata disposizione è in contrasto con quanto previsto dall'articolo 16 e dal richiamato articolo 8, punto 8.3, che prevede invece l'obbligo per gli enti di avviare le attività progettuali, attraverso la redazione del progetto esecutivo e le attività propedeutiche all'avvio dei corsi veri e propri, e non quelle corsuali;

l'avvio delle attività corsuali obbliga gli enti, com'è noto, al rispetto di tutti i vincoli a carico degli stessi, compreso tutti gli impegni di carattere economico e giuridico;

sottolineato che:

gli obblighi a carico dell'Amministrazione regionale sono condizionati dall'apposizione del visto per la registrazione del decreto di impegno di risorse da parte della Corte dei Conti;

la Corte dei conti non ha ancora dato il via libera al predetto impegno di spesa, avendo la Regione soltanto depositato il piano per la formazione, ma non avendo ancora ottenuto il visto necessario;

per sapere:

quali iniziative urgenti intendano assumere al fine di evocare la perentorietà del termine previsto per l'avvio delle attività corsuali, indicata erroneamente nel DDG 2376, pubblicato sul sito Internet del FSE il 14 giugno 2012;

quali provvedimenti stiano altresì ponendo in essere affinché l'iter della Corte dei Conti possa essere accelerato e soprattutto ottenere un esito positivo permettendo così agli enti, ai lavoratori e agli allievi della formazione professionale di ricevere le necessarie risorse per le loro attività». (2645)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

SCOMA

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

Annuncio di interpellanza

PRESIDENTE. Comunico che è stata presentata la seguente interpellanza:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che:

l'articolo 51 della Costituzione recita testualmente che 'Tutti i cittadini dell'uno o dell'altro sesso possono accedere agli uffici pubblici e alle cariche eletive in condizioni di egualanza, secondo i requisiti stabiliti dalla legge. A tale fine la Repubblica promuove con appositi provvedimenti le pari opportunità tra donne e uomini';

l'Unione europea negli ultimi anni ha approvato numerosi documenti per promuovere una effettiva parità di genere nei differenti livelli dirigenziali e nei vertici amministrativi degli enti. In particolare questi indirizzi sono presenti:

a) nella decisione 2001/51/CE del Consiglio, del 20 dicembre 2000, relativa al programma concernente la strategia comunitaria in materia di parità tra donne e uomini (2001-2005);

b) nella 'Strategia per la parità tra donne e uomini 2010-2015' della Commissione UE che prevede nello specifico 'la parità nei processi decisionali';

c) nella risoluzione approvata dal Parlamento europeo il 10 febbraio 2010 sulla parità tra donne e uomini nell'Unione europea (risoluzione INI/2009/2101) ha stabilito che è compito degli Stati membri e delle parti sociali promuovere una presenza più equilibrata tra donne e uomini nei posti di responsabilità delle imprese, dell'amministrazione e degli organi politici;

il decreto legislativo 25 gennaio 2010, numero 5, sulla 'Attuazione della direttiva 2006/54/CE relativa al principio delle pari opportunità e della parità di trattamento fra uomini e donne in materia di occupazione e impiego' specifica, tra l'altro, che 'La parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere assicurata in tutti i campi, compresi quelli dell'occupazione, del lavoro e della retribuzione' (articolo 1, comma 2) e che 'L'obiettivo della parità di trattamento e di opportunità tra donne e uomini deve essere tenuto presente nella formulazione e attuazione, a tutti i livelli e ad opera di tutti gli attori, di leggi, regolamenti, atti amministrativi, politiche e attività' (articolo 1, comma 4);

considerato infatti che:

la legge regionale n. 6 /2011 art. 4, comma 3 che sostituisce il comma 3 dell'articolo 32 della legge regionale 6 marzo 1986, n. 9, e successive modifiche ed integrazioni) così recita: 'La giunta è composta in modo da garantire la rappresentanza di entrambi i generi. La carica di componente della giunta è compatibile con quella di consigliere provinciale. La giunta non può essere composta da consiglieri in misura superiore alla metà dei propri componenti';

la circolare n. 6 del 12 marzo 2012 dell'Assessorato delle autonomie locali e della funzione pubblica - Dipartimento delle Autonomie Locali-Servizio 1^a Monitoraggio Legislativo-Servizio 5^a Ufficio Elettorale avente per oggetto 'Legge elettorale n. 6 del 05.04.2011 - pubblicata nella G.U.R.S. n. 16 del 11.04.2011 - Modifiche di norme in materia di elezione, composizione e decadenza degli organi comunali e provinciali.', all'art. 4, sottolinea che: 'Per effetto della decorrenza stabilita dal successivo articolo 13 della l. r. 6/2011, le disposizioni contenute nel presente articolo 4 producono i loro effetti a decorrere dall'1/1/2012, con riferimento dunque anche alle situazioni in essere a tale data. I sindaci ed i presidenti della provincia, con l'ausilio dei segretari e degli uffici di supporto, dovranno pertanto vigilare sull'accertamento e sulla tempestiva contestazione agli interessati delle nuove cause di incompatibilità. Il mancato rispetto o ritardo, altresì, potrà comportare un apposito intervento sostitutivo, con l'applicazione della procedura descritta dall'articolo 24 della l.r. 3 dicembre 1991, n. 44';

per conoscere:

se, in ordine a quanto sopra premesso e considerato, intendano intervenire presso i comuni del territorio della Regione siciliana per verificare eventuali irregolarità rispetto a quanto previsto nell'articolato della legge regionale n. 6/2011;

se in subordine non intendano chiedere per tutti i comuni, laddove si ravvisi la violazione della normativa vigente, l'immediato annullamento delle giunte illegittime applicando la procedura descritta dall'articolo 24 della l.r. 3 dicembre 1991, n. 44, dichiarandole decadute e nominando un commissario *ad acta*. (139)

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annuncio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 367 «Sospensione dell'applicazione dell'IMU in Sicilia, Regione a Statuto speciale», degli onorevoli D'Asero, Bosco, Torregrossa e Scoma, il 14 giugno 2012;
- numero 368 «Iniziative a livello centrale per il ripristino della normativa di contrasto al fenomeno delle dimissioni in bianco nei posti di lavoro», degli onorevoli Galvagno, Lupo, Barbagallo, Ammatuna, Termine, il 19 giugno 2012.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che il Governo Monti, con il decreto cosiddetto 'Salva Italia' ha introdotto l'IMU come sistema unico di imposta, che andrà a colpire migliaia di fabbricati in Sicilia, con notevoli conseguenze per tutti i settori dell'economia della Regione;

CONSIDERATO che:

l'art. 116 della Costituzione italiana prevede: 'Il Friuli Venezia Giulia, la Sardegna, la Sicilia, il Trentino-Alto Adige/Südtirol e la Valle d'Aosta/Vallée d'Aosta dispongono di forme e condizioni particolari di autonomia, secondo i rispettivi statuti speciali adottati con legge costituzionale';

altresì, la Corte Costituzionale con sentenza n. 64 del 7-21 marzo 2012, in riferimento all'impugnativa del decreto legislativo 14 marzo 2011, n.23, recante 'Disposizioni in materia di federalismo fiscale municipale' e che istituisce l'IMU, ha affermato: 'la potenziale sussistenza del denunciato contrasto, ... rende operante la clausola di "salvaguardia" degli statuti speciali contenuta nel parimento censurato comma 2 dell'art. 14 del d.lgs. n. 23 del 2011, secondo cui il decreto "si applica nei confronti delle regioni a statuto speciale" solo "nel rispetto dei rispettivi statuti."';

la stessa Corte Costituzionale ribadisce che 'una siffatta generale clausola di "salvaguardia" delle autonomie speciali è ribadita dal richiamato art. 27 della legge n. 42 del 2009, il quale stabilisce che il concorso delle Regioni a statuto speciale e delle Province autonome al "conseguimento degli obiettivi di perequazione e di solidarietà ed all'esercizio dei diritti e doveri da essi derivanti, nonché al patto di stabilità interno ed all'assolvimento degli obblighi posti dall'ordinamento comunitario", deve avvenire, appunto, nel "rispetto degli statuti speciali" e secondo "criteri e modalità" stabiliti da "norme di attuazione dei rispettivi statuti, da definire, con le procedure previste dagli statuti medesimi."';

ad affermare l'inapplicabilità del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23, alle Regioni a Statuto speciale è la stessa Avvocatura generale dello Stato che sostiene che la clausola di salvaguardia contenuta nell'impugnato comma 2 dell'art. 14 - in base alla quale il d.lgs. n. 23 del 2011 si applica nei confronti delle Regioni a statuto speciale 'nel rispetto dei rispettivi statuti e in conformità con le

procedure previste dall'articolo 27 della [...] legge n. 42 del 2009' rende 'evidente' che 'l'ingresso delle disposizioni del decreto legislativo [...] nell'ordinamento delle Regioni speciali in tanto potrà avvenire in quanto le stesse siano recepite nelle fonti di attuazione dello Statuto, ovvero si addivenga ad una revisione di quest'ultimo, secondo le forme previste' e garantisce, perciò, il rispetto delle attribuzioni delle autonomie speciali,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative urgenti per addivenire ad un imprescindibile confronto Governo-Regione, al fine di sospendere, con immediatezza, l'applicazione della predetta imposta IMU nella Regione siciliana, in applicazione dell'articolo 27 della legge n. 42 del 2009, che costituisce clausola di salvaguardia delle prerogative statutarie costituzionali delle Regioni a Statuto speciale». (367)

D'ASERO-BOSCO-TORREGROSSA-SCOMA

«L'Assemblea regionale siciliana

PREMESSO che:

il fenomeno delle dimissioni in bianco interessa circa 2 milioni di lavoratrici e lavoratori italiani, con una maggioranza di donne in età fertile (circa il 60 per cento), ed è diffuso su tutto il territorio nazionale;

per i datori di lavoro ricorrere a tale stratagemma è tornato possibile perché la norma che contrastava il fenomeno, introdotta nell'ordinamento dal Governo Prodi con la legge n. 188 del 2007 (approvata all'unanimità dal Parlamento), è stata incomprensibilmente abrogata a pochi mesi dalla sua entrata in vigore;

per le donne i motivi più frequenti dell'ingiustificato licenziamento sono la gravidanza o la nascita di un figlio, la malattia e l'età. Secondo quanto si legge nel rapporto annuale 2011 dell'Istat, sono circa 800 mila- quasi il 9 per cento delle lavoratrici - le donne che, nel corso della loro vita, sono state licenziate attraverso le dimissioni in bianco o perché in gravidanza;

a subire maggiormente tale trattamento sono spesso le più giovani (il 13,1 per cento delle madri nate dopo il 1973), le residenti nel Mezzogiorno (10,5 per cento), le donne con un titolo di studio basso (10,4 per cento), le donne che lavorano o lavoravano come operaie (11,8 per cento) e quelle impiegate nell'industria (11,4 per cento);

tra le lavoratrici, costrette a lasciare il lavoro in occasione o a seguito di una gravidanza, solo 4 su 10 hanno poi ripreso l'attività, e addirittura solo 23 su 100 al Sud;

CONSIDERATO che:

da tempo sono assegnate alla Commissione Lavoro del Senato della Repubblica proposte di legge finalizzate al contrasto del fenomeno delle dimissioni in bianco e che lo stesso Ministro Fornero ha dichiarato di voler porre rimedio a tale grave situazione;

il disegno di legge n. 3249 'Disposizioni in materia di riforma del mercato del lavoro in una prospettiva di crescita', già approvato al Senato, ora all'esame della Camera, necessita di ulteriori

miglioramenti per raggiungere in pieno il comune e condiviso obiettivo di legalità e semplificazione, anche a difesa degli imprenditori corretti,

impegna il Governo della Regione

ad assumere iniziative presso il Governo ed il Parlamento nazionali, al fine di ripristinare il divieto delle dimissioni in bianco con una norma di legge chiara ed efficace, che cancelli la delittuosa prassi della richiesta di rilascio, all'atto dell'assunzione o dell'incarico, di lettere di dimissioni con data in bianco». (368)

GALVAGNO-LUPO-BARBAGALLO-AMMATUNA-TERMINE

Avverto che le mozioni testé annunziate saranno demandate, a norma dell'art. 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione relativa a ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, con note prot. nn. 8861, 8862 e n. 8901 del 14 giugno 2012 (qui pervenute il 15 giugno successivo e protocollate, rispettivamente, ai nn. 5422, 5423 e 5424/AulaPg del 19 giugno 2012), in esito agli ordini del giorno:

- n. 499 "Pagamento degli arretrati e rinnovo del contratto per i lavoratori agro-forestali", accettato come raccomandazione dal Governo nella seduta n. 250 del 30 aprile 2011;
- n. 628 "Stato di attuazione delle previsioni in materia di 'federalismo fiscale' e relative ricadute sull'assetto socio-economico della Sicilia", approvato nella seduta n. 311 del 28 dicembre 2011;
- n. 538 "Iniziative per l'ATM di Messina", accettato come raccomandazione dal Governo nella seduta n. 250 del 30 aprile 2011,

ha trasmesso relativo riscontro, con annessa documentazione fornita da parte dei competenti Assessorati.

L'Assemblea ne prende atto.

Informo che il testo delle suddette note, con gli annessi allegati, è reperibile nell'apposita banca dati del sito web dell'Assemblea regionale siciliana www.ars.sicilia.it.

Comunicazione relativa a mozione

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito dell'approvazione, nella seduta n. 355 del 12 giugno 2012 della mozione n. 365 "Iniziative a livello centrale in tema di riorganizzazione della distribuzione sul territorio regionale degli uffici giudiziari" sono da intendersi assorbiti, in quanto di analogo contenuto, i seguenti atti politici e ispettivi:

- mozioni numeri 303, 323, 325, 331;
- interrogazione numero 2403.

Comunicazione relativa ad interrogazioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che a seguito dell'approvazione, nella seduta n. 356 del 13 giugno 2012, degli ordini del giorno:

- n. 717 “Notizie sull’accordo UE-Marocco in tema di sgravi doganali”, si intende assorbita l’interrogazione n. 2472 dell’onorevole Vinciullo, di analogo contenuto;

- n. 716 “Iniziative in materia di gestione delle risorse idriche in Sicilia”, è da intendersi preclusa l’interrogazione n. 2635, testé annunziata, di analogo contenuto.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di titoli di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito di coordinamento finale, i titoli degli ordini del giorno n. 711 e n. 713, presentati, rispettivamente, dall’onorevole Laccoto e dall’onorevole Falcone, in riferimento alla mozione n. 365, nel corso della seduta n. 355 del 12 giugno 2012, sono i seguenti:

- n. 711 “Iniziative per il mantenimento del tribunale di Mistretta e della sede distaccata di Sant’Agata di Militello del tribunale di Patti, in provincia di Messina”;
- n. 713 “Iniziative a livello centrale per impedire la chiusura del tribunale di Caltagirone (CT)”.

I titoli degli ordini del giorno nn. 710, 714 e 716, approvati nella seduta n. 356 del 13 giugno 2012, sono i seguenti:

- n. 710 “Sospensione del decreto assessoriale 0825/12 del 28 maggio 2012 dell’Assessore per la salute e di ulteriori atti finalizzati all’accorpamento di laboratori di analisi convenzionati”;
- n. 714 “Iniziative a livello centrale per il recupero ed il rilancio economico della zona industriale di Termini Imerese (PA)”.
- n. 716 “Iniziative in materia di gestione delle risorse idriche in Sicilia” .

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza di atti di indirizzo politico e ispettivi

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito delle dimissioni dalla carica di deputato regionale dell’onorevole Di Guardo decadono gli atti di indirizzo politico e ispettivi appresso indicati:

- mozione numero 257;
- interrogazioni numeri 21 e 2483.

Ne decade, altresì la firma dai seguenti atti di indirizzo politico e ispettivi:

- mozioni numeri: 18, 47, 49, 67, 103, 125, 205, 219, 250, 255, 292;
- interrogazioni numeri: 625, 802, 931, 1509, 1708, 2036, 2257, 2324, 2391, 2425.

L’Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decreto presidenziale

PRESIDENTE. Invito il deputato Segretario a dare lettura del decreto presidenziale n. 266/Area 1^a S.G. del 14 giugno 2012, trasmesso con nota prot. n. 26986 del 14 giugno 2012 dalla Segreteria generale della Presidenza della Regione, qui pervenuta in pari data (protocollata al n. 5303AulaPg-CPPg-RagPg del 14 giugno 2012), relativo alle dimissioni dalla carica di Assessore regionale per l’istruzione e la formazione professionale del professore Mario Centorrino e contestuale assunzione temporanea da parte del Presidente della Regione delle funzioni di Assessore *ad interim* del predetto ramo dell’Amministrazione.

LEANZA Edoardo, *segretario*:

«D.P. n. 266/Area 1[^]/S.G.

IL PRESIDENTE

VISTO lo Statuto della Regione Siciliana;

VISTO in particolare l'articolo 9, come sostituito dall'articolo 1, comma 1, lett. f) della legge costituzionale 31 gennaio 2001, n. 2, che, nel prevedere l'elezione a suffragio universale e diretto del Presidente della Regione, gli attribuisce il potere di nominare e revocare gli Assessori da preporre ai singoli rami dell'Amministrazione regionale;

VISTA la legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni;

VISTA la legge regionale 15 maggio 2000, n. 10, e successive modifiche ed integrazioni nonché l'allegata tabella A;

VISTO il decreto presidenziale 10 maggio 2001, n. 8 concernente la disciplina degli uffici di diretta collaborazione del Presidente della Regione e degli Assessori regionali, ed in particolare l'articolo 2, comma 12;

VISTA la propria nota prot. n. 2672 del 24 aprile 2008 con la quale, a seguito della proclamazione alla carica di Presidente della Regione Siciliana, resa nota dalla Corte di Appello di Palermo con nota prot. P/08/67/EI. Reg. del 24 aprile 2008, sono state assunte le relative funzioni;

VISTO il decreto presidenziale 27 maggio 2008, n. 278, pubblicato nella GURS n. 24 del 30.5.2008, con il quale è stato costituito il Governo della Regione siciliana della XV legislatura;

VISTA la legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni, ed in particolare le disposizioni di cui al Titolo II che rimodulano l'apparato ordinamentale e organizzativo della Regione siciliana;

VISTO il Decreto Presidenziale n. 544/Area 1[^]/S.G. dell'1 ottobre 2010, pubblicato nella GURS n. 46 del 22.10.2010, con il quale il Presidente della Regione ha nominato gli Assessori regionali con relative preposizioni ai rami dell'Amministrazione regionale, tra i quali il prof. Mario Centorrino con preposizione all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale;

VISTA la nota prot. n. 025/Ris del 14 giugno 2012 con la quale l'Ufficio di Gabinetto del Presidente della Regione trasmette la lettera di dimissioni del prof. Mario Centorrino, con effetto a decorrere dal giorno 14 giugno 2012, dalla carica di Assessore regionale preposto all'Assessorato regionale dell'istruzione e della formazione professionale;

RITENUTO a seguito di tali dimissioni, al fine di garantire continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative, che il Presidente della Regione Siciliana, debba assumere, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale;

DECRETA

Art. 1

Per quanto in premessa specificato, il prof. Mario Centorrino, a seguito delle dimissioni di cui sopra - che vengono accolte - cessa dalla carica di Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale.

Art. 2

Al fine di assicurare continuità nell'esercizio delle funzioni politico-amministrative il Presidente della Regione Siciliana assume, temporaneamente, le funzioni di Assessore regionale per l'istruzione e la formazione professionale.

Art. 3

Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana.

Palermo, li 14 giugno 2012

IL PRESIDENTE

(On.le Dott. Raffaele Lombardo)»

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di trasmissione di documentazione da parte dell'onorevole Corona

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 20 giugno 2012, testé pervenuta, l'onorevole Corona ha trasmesso documentazione nella quale figura in particolare il provvedimento del Gip di Roma, dott.ssa Maria Bonaventura, depositato il 20 giugno 2012, con il quale è stata revocata la misura restrittiva nei confronti dello stesso deputato con riferimento a tutto il territorio nazionale.

L'Assemblea ne prende atto.

Rinvio dello svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro"

PRESIDENTE. Si passa al II punto all'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro".

L'assessore Spampinato mi ha informato ieri di essere stato convocato a Roma in seno alla Commissione Lavoro della Camera dei Deputati per oggi pomeriggio, alle ore 15.00; quindi, gli è tecnicamente impossibile essere presente agli odierni lavori d'Aula. In questo caso, la sua assenza è ampiamente giustificata.

Pertanto, lo svolgimento della rubrica è rinviato ad altra data.

Sull'ordine dei lavori

ARDIZZONE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARDIZZONE. Signor Presidente, sarebbe stato opportuno che il Presidente della Regione fosse venuto in Aula a riferire sui motivi delle sostituzioni degli assessori e sulle loro dimissioni perché abbiamo appreso solo dalla stampa questo via-vai e se lei chiede a me, addetto ai lavori, chi è

l'assessore assegnato a un dato ramo dell'amministrazione, francamente non so risponderele. Si figur i siciliani!

Però, io credo che il Governo abbia il dovere di riferire sulla Siremar, perché è una vicenda che ha creato un *vulnus* a questo Parlamento, non dimentichiamolo: c'era un esito scontato, abbiamo visto in Aula come il Governo ha difeso determinati atti, abbiamo visto quale esito ha avuto la vicenda. Allora ebbi a dire che questo Parlamento veniva mortificato per una serie di dichiarazioni che il Governo aveva reso, prima in Commissione e poi in quest'Aula.

Presidente Cascio, le comunico ufficialmente che ho ottenuto quelle carte che mi erano state negate tramite notifica a mezzo di ufficiale giudiziario - cosa che non era mai avvenuta - con un atto stragiudiziale ex articolo 328 del codice penale, e questo mi dispiace perché è stato leso il diritto del Parlamentare. Lei ricorderà bene le note - peraltro, evidenziate dalla Segreteria generale -, ebbene, abbiamo visto l'esito qual è stato e come il TAR si è pronunciato; apprendiamo dalla stampa che c'è pure un'inchiesta penale di una certa importanza. Ma, nonostante ciò, il Governo non viene a riferire in Aula sulla vicenda Siremar, che è prioritaria su tutto, perché non è semplicemente scandaloso quello che è successo, è scandaloso anche questo silenzio successivo.

Non possiamo dialogare attraverso i giornali. Quest'Aula merita rispetto.

Io chiedo che lei, nella qualità di Presidente dell'Assemblea, inviti, anzi dico di più, convochi il Presidente della Regione - non posso dire l'assessore Vecchio perché si è appena insediato -, convochi il Presidente della Regione, lo convochi e non lo inviti, perché venga finalmente a riferire sulla vicenda Siremar, che rappresenta il paradigma di quattro anni e mezzo di come Lombardo ha inteso governare la Sicilia! E, mentre noi discutiamo, gli abitanti delle isole minori, di tutte le isole minori, soffrono, avendo assunto impegni nelle loro attività, nel turismo, e non sanno più che risposte dare! La Regione aveva dato una controgaranzia, della quale alcuni sapevano ed altri no!

Signor Presidente, facciamo subito fino in fondo il nostro dovere.

Convochi il Presidente della Regione, non lo inviti, lo convochi a data certa e a giorno certo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Cordaro. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, gli argomenti in realtà sono più di uno.

Il primo riguarda quello che sta accadendo, ormai da qualche settimana, nella Commissione della quale mi onoro di essere segretario, la I Commissione 'Affari istituzionali'.

Mi riferisco ai tre disegni di legge, depositati ormai da più settimane, che fanno riferimento a quello che è l'intendimento, un intendimento assolutamente *bipartisan* in ragione proprio del fatto che ci sono ben tre disegni di legge presentati da tre gruppi parlamentari diversi, circa la possibilità di normare lo *spoil system* anche nella nostra Regione.

Si è affrontata, come il Presidente Cascio ricorderà, in Conferenza dei capigruppo anche una vicenda legata alle nomine nella sanità; si è stabilito, Presidente Cascio, che si sarebbero affrontati tre disegni di legge con questa *consecutio*: primo, il disegno di legge-voto sui precari; secondo, la norma sullo *spoil system* che qualcuno chiama "blocca nomine", o come volete; terzo, il famoso disegno di legge n. 900/A che dovrebbe finalmente chiudere in maniera patologica, ma nell'era Lombardo normale, la sessione finanziaria il 20 giugno 2012, cioè oggi.

Presidente, oggi, dopo vibrante proteste, i tre disegni di legge cosiddetti "blocca nomine" hanno mosso i primi passi. E siccome lei aveva dato priorità, oltre a questo, pure alla discussione e alla trattazione in Aula del disegno di legge n. 900/A, oggi purtroppo, in ragione dell'assenza forzata dei componenti o comunque del presidente della Commissione Bilancio, ci troviamo a non poter affrontare tale provvedimento, che non è stato esitato per ragioni obiettive non imputabili a nessuno; ma avremmo potuto utilizzare questa seduta per definire proprio quel disegno di legge.

Siccome così non è, signor Presidente, io la invito ad esercitare il suo ruolo, come lei fa sempre, e ad invitare nelle forme dovute il presidente della Commissione Bilancio a non utilizzare meccanismi

dilatori al fine di esitare prima possibile, appunto, questo disegno di legge in modo tale che, al più tardi, martedì prossimo possa pervenire in Aula. Questo tanto più ove si consideri che noi abbiamo ricevuto questa mattina in prima Commissione qualcosa come 50 nuove nomine da parte del Presidente Lombardo. Quindi, mentre per un verso c'è chi fa in modo che i disegni di legge che dovrebbero regolare la materia non vengano trattati, dall'altra parte, ovviamente con complicità scientifica, c'è chi continua a perpetuare l'esercizio pedissequo del potere attraverso le nomine clientelari del Governo e del sottogoverno.

Allora, queste cose è giusto che i siciliani le sappiano, perché ormai qui non si governa da anni, l'unica cosa che si fanno sono le nomine!

A tal proposito, signor Presidente, senza con questo voler offendere nessuno ma denunziando la mia ignoranza, io mi chiedo e le chiedo: ma questo signore che siede ai banchi del Governo chi è? Quando esisteva la politica era diverso - e siccome credo che sia una persona *compos sui*, se è seduto qui dovrà necessariamente essere un assessore regionale -, quando esisteva la politica il presidente della Regione veniva in Aula a presentare i suoi assessori!

Siamo alle barzellette, Lombardo fa ridere per non far piangere, come ho già denunciato la volta scorsa! Questo signore, verso il quale nutro rispetto istituzionale, che ci fa qui se nessuno ce l'ha presentato istituzionalmente?

Rispetto a queste barzellette, ma perché non la smettete amici del PD e dell'UDC? Io vi prego, ve lo dico dal profondo del mio cuore, ancora sento di mozioni di sfiducia che dovete concordare quando ce n'è una depositata da PID, PDL e Grande Sud dal febbraio di quest'anno.

Ma di cosa stiamo parlando? Signor Presidente, la prego, non contribuisca nel suo ruolo ad oltraggiare oltre questo Parlamento che il Governo regionale, nella persona del Presidente Lombardo, ogni giorno di più calpesta con le sue azioni.

Prima di ascoltare qualsiasi altro assessore di nuova nomina, io desidero che il Presidente Lombardo venga in Aula, spieghi le ragioni per cui alcuni assessori si sono dimessi e sono stati sostituiti e altri assessori sono stati sostituiti senza essersi dimessi, e poi ci presenti i nuovi assessori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Beninati. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, interverrò su due argomenti. Avrei dovuto intervenire su uno soltanto, ma mi riaggancio anche a quanto detto dall'onorevole Ardizzone, il quale mi ha visto, a suo tempo, firmatario di un'interrogazione sul problema della Siremar e ricordo quel giorno, signor Presidente, in cui lei, Presidente, cortesemente portò in Aula la discussione, non di quella interrogazione - perché è ovvio che l'Aula non lo consente -, ma dell'argomento in questione.

Credo che la richiesta del collega Ardizzone sia corretta, anzi è corretta, perché noi abbiamo ascoltato il Presidente su sua iniziativa e devo dire che quel giorno in Aula il Presidente della Regione non ha risposto a quello che ognuno di noi aveva chiesto, in particolar modo con la mia interrogazione, se cioè quella gara era falsata. Basta leggere la mia interrogazione.

Purtroppo c'era un atto illegittimo e, guarda caso, il TAR lo ha dichiarato: la Regione non poteva dare fideiussione a nessuno se non con un'autorizzazione per legge; cosa che non fu fatta e, quindi, veniva meno la fideiussione stessa a garanzia. Guarda caso il TAR, purtroppo, ci ha superati.

Noi non siamo stati capaci con la politica di invitare il Presidente Lombardo, perché nessuno voleva arrivare a queste conclusioni. La politica doveva affrontare questo problema, il Presidente della Regione doveva capire. Invece quel giorno - ricordo bene, basta prendere il resoconto della seduta - quest'Aula fu quasi sbagliata perché stava ponendo un problema che forse metteva a rischio non si sa chi.

Purtroppo, ora, il Presidente Lombardo, ahimè, ha messo a rischio la situazione della Siremar.

E ricordo che allora mi augurai che il non ritiro di quella sua iniziativa non conducesse a qualche contenzioso, che sarebbe sorto di sicuro, cioè che non ci si trovasse poi di fronte ad un dramma nelle isole minori. Guarda caso, abbiamo proprio centrato il punto: oggi c'è un disagio, il TAR ha annullato tutto e certamente ci saranno dei problemi.

Signor Presidente, tutto ciò non è giusto. Il Presidente della Regione in quest'Aula ci ha quasi mortificati nell'avere fatto un'azione che, guarda caso, poi la giustizia amministrativa ha riconosciuto essere valida. Quindi, credo che vada appoggiata la proposta dell'onorevole Ardizzone.

Ancora oggi io attendo la risposta all'interrogazione, risposta che ancora non mi è stata data e che ci vede pronti ad affrontare una discussione per capire cosa vuole fare a questo punto il Presidente della Regione, perché è ovvio che può fare ancora tutto, può anche ricorrere al Consiglio di giustizia amministrativa, ma io non so cosa vorrà fare.

Concludo con una vicenda: signor Presidente, è qui presente l'assessore per le risorse agricole che ho avuto il piacere di conoscere, una persona molto disponibile, come gli ho già detto personalmente quando mi ha invitato a partecipare giorni fa per parlare del problema della caccia.

Signor Presidente, al di là delle preoccupazioni dell'onorevole Cordaro - che ha ragione in quanto il Presidente della Regione disconosce alcune sensibilità dei deputati di questa Assemblea e non si pone nemmeno il problema che, essendo una sua nomina, avrebbe il dovere istituzionale di presentare in Aula i nuovi assessori, che sono figure esterne, anche per dare loro un ruolo, un peso politico - l'assessore Aiello, fortunatamente, non ha questo problema perché è una persona che ha fatto politica certo più di me. Tuttavia, il Presidente della Regione sistematicamente scavalca tutti, non in modo propositivo ma in modo negativo.

Allora, vorrei fare una proposta. In Commissione Bilancio abbiamo all'esame alcune norme - sposo, appunto, la causa dell'assessore Aiello - fra le quali ve n'è una in particolare che l'assessore conosce. Se non l'approviamo prima possibile, quest'anno non potremo avviare l'attività venatoria, con un danno erariale per la Regione di 10 milioni di euro.

Ci sono due emendamenti firmati da più colleghi - l'assessore li conosce -, che vorremmo cercare di veicolare prima possibile, non sono norme che possono sconvolgere le istituzioni.

Ma, se ci sono i presupposti, signor Presidente, e se lei lo ritiene, inviti il presidente della Commissione Bilancio a farne uno stralcio e così la settimana prossima almeno avremmo quelle norme che sbloccano alcune cose per la Sicilia e che sono già individuate.

So che il presidente della Commissione Bilancio ha fatto uno stralcio delle norme riducendole ad un numero ristretto. Che almeno si parli di questo, altrimenti si rischia di andare di settimana in settimana per arrivare al 15 di luglio senza discutere di nulla.

Queste cose sono importanti, ve ne saranno anche altre; c'è pure un emendamento che si riaggancia all'ordine del giorno sulla sanità, e poi una serie di aggiustamenti di norme che aiutano a ridurre la spesa. Ad esempio, se non si apre la caccia, mancheranno 10 milioni di euro per la Regione, e l'assessore lo sa. Signor Presidente, chi dobbiamo attendere?

Lo chiedo con un senso di responsabilità.

Vista la difficoltà di questi momenti e visto che il Presidente della Regione non c'è, l'assessore, se lo ritiene, potrebbe intervenire predisponendo qualche articolo da presentare in Commissione e far approvare la prossima settimana. Così si sblocca qualcosa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Adamo. Ne ha facoltà.

ADAMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero rivolgere all'assessore per le risorse agricole e alimentari, che vedo stasera per la prima volta, un invito a riflettere su una questione che potrebbe dare significato e forza, soprattutto in questo momento così difficile dal punto di vista politico, alla sua esperienza di assessore alle risorse agricole.

Lei, assessore, sicuramente conosce i problemi che da tempo si dibattono e che noi discutiamo sull'agricoltura e sa anche che l'Assemblea ha legiferato in questo senso.

I problemi dell'agricoltura sono tantissimi, ma dalla Comunità europea arriva una possibilità di soluzione o comunque di aiuto al reddito dell'agricoltore, di cui in questo momento c'è estremo bisogno. Ed è il riconoscimento del ruolo dell'agricoltore, non soltanto come produttore di un bene ma anche come tutore del paesaggio e dell'ambiente. Questo consente di dare un contributo di 900 euro ad ettaro agli agricoltori siciliani, che in questo momento è di estrema importanza per impedire che avvenga l'abbandono dei terreni.

Ne abbiamo discusso a lungo, abbiamo anche legiferato. C'è la legge, ci sono i soldi; non abbiamo un problema di bilancio, non sono soldi del bilancio regionale, sono fondi europei che rischiamo di rimandare indietro. In questi anni, molto spesso, i soldi sono stati impegnati - lei non era presente, Assessore -, abbiamo fatto riunioni persino in Commissione Antimafia e abbiamo parlato del fatto che nella crisi in agricoltura ci possa essere in questo momento anche un aspetto di infiltrazione mafiosa; se ne è discusso tanto, e certamente l'impoverimento del settore lo espone a pericoli in questo senso. Noi abbiamo la possibilità, abbiamo i soldi, possiamo dare un aiuto immediato evitando bandi faraonici che vadano agli amici degli amici o vadano deserti.

Insistere con i bandi per gli investimenti, bandi che devono essere cofinanziati da imprenditori che non hanno più una lira e che sono indebitati fino all'osso, è una vera follia.

Assessore, le chiedo un atto coraggioso, dia seguito ad una proposta che il Parlamento ha portato avanti votandola all'unanimità e si intesti un progetto che può fare di questa esperienza, che chiaramente ci auguriamo breve per tanti motivi politici ma che potrebbe essere significativa, un motivo perché lei lasci un bel ricordo alla Sicilia. Grazie.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Caronia. Ne ha facoltà.

CARONIA. Signor Presidente, proprio sull'ordine dei lavori desidero richiamare la sua attenzione, sempre puntuale, rispetto alla calendarizzazione del disegno di legge n. 900/A che, purtroppo, alla luce delle comunicazioni che ci pervengono, né domani né dopodomani la Commissione Bilancio si riunirà per esaminare ancora una volta tale disegno di legge.

Io ritengo che dopo tre settimane di inutili consultazioni, che avvengono a singhiozzo e che non producono alcun tipo di determinazione in seno alla stessa Commissione e, di conseguenza, puntualmente, da tre settimane il disegno di legge in questione fa un ping pong dall'Aula alla Commissione, ritengo che sia arrivato il momento di fare chiarezza perché, al di là del momento incidentale di un problema legato alla disponibilità del presidente della Commissione, io non credo che dopo quattro settimane questo disegno di legge, che peraltro è una coda del documento finanziario che, per ragioni note a tutti, ossia la falce che si è abbattuta da parte del Commissario dello Stato sul documento finanziario che abbiamo approvato, di fatto, continua a mantenere in bilico sul precipizio questa Assemblea che, a mio modesto modo di vedere, dovrebbe semplicemente calendalizzare un documento, lo definirei '*il documento*', cioè la mozione di sfiducia che consentirà a tutti noi, ma soprattutto ai siciliani, di riappropriarsi di quella sovranità che è stata loro negata in questi quattro anni e mezzo di un Governo ribaltonista che ci ha portati oggi, purtroppo, alle considerazioni che l'onorevole Cordaro faceva poc' anzi.

Mi dispiace dover dare questo benvenuto, tra virgolette, all'assessore Aiello che, certamente per causa non ascrivibile alla sua volontà, oggi si trova qui a subire la rabbia e l'impotenza di una Assemblea che, nonostante sia viva, registra una paralisi dovuta certamente non alla propria volontà, ma si ritrova comunque a dover parlare molto spesso di cose che poi non hanno mai una realizzazione. I siciliani hanno diritto ad avere un Governo, che è quello che voteranno.

Come parlamentari abbiamo l'esigenza di calendarizzare in tempi rapidissimi una mozione di sfiducia che ha a che vedere con l'incapacità di un Governo il quale non ha saputo dare, insieme alla

maggioranza che fino ad oggi lo ha sostenuto, le risposte che la Sicilia si aspettava e le riforme che tutti noi ci aspettavamo. Riforme che non sono mai arrivate.

L'onorevole Adamo parlava di agricoltura, ma le interrogazioni di oggi riguardano anche altri settori ed evidenziano come la Regione Sicilia non sia stata in grado di rispondere in alcun modo alle esigenze legittime dei siciliani. Parliamo di formazione, parliamo di sanità, parliamo di energia, parliamo di infrastrutture.

Siamo in una condizione che non potrei neanche definire di normalità, ma di anormalità.

Allora, per mettere fine a questa condizione di assoluta non democrazia, ma soprattutto di illegittimità di un Governo che oggi continua a propinarci una cinquantina di nomine di commissari che hanno soltanto il gusto di un *assalto alla diligenza*, io credo sia doveroso da parte di noi deputati che in quest'Aula abbiamo cercato di svolgere il nostro ruolo di legislatori in maniera dignitosa, almeno così mi auguro che possa essere percepito, vogliamo porre fine a questo stillicidio che non è altro che assistere ad una continua occupazione di potere che non è finalizzata certamente al bene collettivo, ma è finalizzata a *colonizzare* zone della Sicilia, ad affamarle e a renderle sempre più schiave di un potere che guarda soltanto alle logiche di appartenenza e non a quello che la politica dovrebbe essere.

L'appello che le rivolgo, signor Presidente, è che la Commissione Bilancio porti il risultato di queste tre settimane di lavoro, al netto di quelle che saranno domani e dopodomani, in Aula, immediatamente, affinché la Regione si doti di quella norma essenziale che, per esempio, sani lo scempio che è stato commesso quando in quest'Aula - io, ovviamente, ho votato contro insieme al mio gruppo parlamentare - è stato approvato un documento che ha azzerato il buono socio-sanitario, che ha tolto ogni risorsa al trasporto pubblico locale, soprattutto marittimo, e che ha ridotto notevolmente il trasporto pubblico locale su terra e su gomma.

Io ritengo che altre istanze, palesate dai colleghi che mi hanno preceduto, vadano sanate in tempi brevi per condurci rapidamente ad un momento di verità, quello in cui i siciliani torneranno ad avere la possibilità di esprimere il Governo di questa Regione e un Presidente che sia in grado di ascoltare e di risolvere le enormi problematiche che questi cinque anni di disastroso Governo lasceranno sulle loro spalle e che si possa, in tempi rapidi, ripristinare la democrazia, che non è un termine astratto, ma che si sostanzia nel fatto che novanta deputati possano svolgere il loro ruolo di legislatori voltati ad individuare il bene collettivo dei siciliani e a risolvere i problemi.

Signor Presidente, il mio appello è che si porti rapidamente in Aula il disegno di legge numero 900, nonché il disegno di legge "sblocca nomine", e poi si calendarizzi immediatamente una mozione di sfiducia che ormai è indifferibile, urgente, ma soprattutto vivifica e indispensabile per poter continuare a parlare di politica e, soprattutto, per poter continuare a parlare della possibilità di vivere in questa Sicilia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Panarello. Ne ha facoltà.

PANARELLO. Signor Presidente, rappresento a lei e all'Aula che, insieme ai colleghi Rinaldi, Laccoto, Piccioli e Cracolici, ho depositato una mozione sulla vicenda dei centri della provincia di Messina colpiti dall'alluvione del 22 novembre 2011.

Come l'Aula ricorderà, in particolare lei signor Presidente, anche perché abbiamo commemorato a suo tempo le vittime, questa area è stata oggetto di un evento alluvionale violentissimo.

Successivamente, due ministri del Governo Monti sono venuti a visitare le zone del disastro e, presso la Prefettura di Messina, si impegnarono - come era giusto e doveroso - ad aiutare i centri colpiti in uno sforzo non solo di assistenza, ma di assicurare un rapido ritorno alla normalità.

Sono passati sei mesi e ancora, da parte del Governo nazionale, non è stato stanziato un euro né è stata emanata l'ordinanza che in questi casi consente di intervenire e di programmare i lavori di ripristino e di messa in sicurezza dei luoghi.

La ragione di questo ritardo è connessa alle modifiche che, nel frattempo, il Governo nazionale ha ipotizzato con un decreto-legge, in discussione al Parlamento nazionale, di modifica della Protezione civile e degli interventi che sono in capo ad essa per gli eventi calamitosi.

In questa nuova organizzazione, si prevede l'intervento della Protezione civile, e quindi dello Stato, solo in rapporto alla prima emergenza e ai soccorsi.

E' talmente vero questo dato che, dopo il disastroso terremoto in Emilia Romagna delle settimane scorse, per prevedere interventi a favore di quelle popolazioni per il ritorno alla normalità, la ricostruzione, il ripristino delle infrastrutture e la messa in sicurezza delle abitazioni e delle infrastrutture colpite, è stato emanato un decreto-legge che prevede tutti gli interventi necessari per conseguire questo obiettivo; mentre, per quanto riguarda i comuni del messinese colpiti dall'alluvione del 22 novembre 2011, non è stata ancora prevista alcuna forma di intervento.

Per tali motivi pensiamo che sia utile - e per questo ho chiesto di intervenire, signor Presidente - calendarizzare rapidamente questa mozione per impegnare la Presidenza dell'Assemblea e il Presidente della Regione a sensibilizzare il Governo nazionale, la deputazione siciliana eletta al Parlamento nazionale perché venga formulato un emendamento alla legge in discussione sugli aiuti alle popolazioni terremotate che preveda, in proporzione ai danni occorsi nella provincia di Messina, che sono certamente inferiori a quelli del disastroso terremoto dell'Emilia Romagna, misure e interventi in favore di quelle popolazioni. Voglio ricordare che le stime dei danni dell'alluvione del 22 novembre 2011 sono di oltre 300 milioni di euro, ci sono tuttora centinaia di sfollati e nessuno può immaginare che il bilancio della Regione possa da solo farsi carico di questa mole di interventi, a parte il fatto che non sarebbe giusto perché in tutti i casi analoghi, compresa l'alluvione intervenuta nell'autunno scorso, ad ottobre, in Liguria e in Toscana, giustamente, il Governo nazionale ha previsto, giustamente, degli stanziamenti che, assieme a quelli deliberati dalle Regioni Liguria e Toscana, sono serviti a fronteggiare gli effetti di quel disastro e di quella calamità.

La stessa cosa andrebbe fatta per la Sicilia.

Non credo che i cittadini di quei comuni del messinese debbano sentirsi cittadini di serie "B" rispetto ad altri cittadini italiani che hanno avuto gli stessi problemi e, quindi, proprio per questo mi appello alla sua sensibilità, Presidente, affinché questo tema venga calendarizzato subito e si possa svolgere una discussione, ma anche portare avanti le iniziative necessarie per venire incontro ai problemi di quelle popolazioni.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare sull'ordine dei lavori l'onorevole Scilla. Ne ha facoltà.

SCILLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessore, intervengo solo per dire che oggi quello che ci rimane da fare - Presidente, deve essere lei a condurre questa barca verso la giusta destinazione - è la presentazione di una mozione di sfiducia. Ormai il Parlamento e il Governo hanno fatto il loro tempo e, analizzando bene la situazione economico-finanziaria della Regione, occorre che si dia la parola agli elettori siciliani per eleggere un nuovo Parlamento e un nuovo Governo.

Vedo in Aula l'assessore Aiello, il nuovo assessore per le risorse agricole e alimentari. Ci siamo incontrati ieri, abbiamo cercato di porre in essere un ragionamento per dare delle risposte immediate; ma, per esempio, vorrei chiedergli se sa che, mentre noi siamo qui riuniti, ci sono tre pescherecci sequestrati dalle autorità libiche. Le condizioni in Libia non sono quelle di qualche mese addietro, ci saranno nuove elezioni, la situazione è veramente complicata.

Rispetto a tutto questo, rispetto alla politica europea sulla pesca nel canale di Sicilia, il Governo regionale cosa sta facendo? Il Governatore Lombardo sta intervenendo per cercare di risolvere questa annosa problematica che, ripeto, rischia di avere conseguenze gravi perché, ripeto, non ci sono più quei rapporti istituzionali bilaterali fra Italia e Libia, anche perché in quest'ultima oggi non c'è un vero interlocutore?

Abbiamo numerose operazioni bloccate in assessorato, una fra tutte il rimborso gasolio per gli anni 2009 e 2010 e questa Assemblea ha votato, nei vari bilanci, i fondi per poter intervenire sul piano amministrativo; si sta pagando solo una parte del biennio 2009-2010; ancora si deve completare questo biennio e poi si deve presentare il bando per il 2011.

Il fermo biologico - che dipende, come copertura finanziaria, dallo Stato centrale - è bloccato per il 2011; dobbiamo programmare il calendario per il 2012.

Fra le altre cose, poi, in un settore strategico importante per la Regione siciliana come quello della pesca, ormai da mesi non si riesce a nominare il direttore regionale, abbiamo un direttore *ad interim*.

Questo dimostra la scarsa attenzione con cui il Governo regionale vuole affrontare le problematiche di un settore che è vitale e, nello stesso tempo, fondamentale per il rilancio socio-economico della nostra Isola.

Per quanto riguarda l'agricoltura abbiamo chiesto, da anni ormai, di sbloccare la misura cosiddetta 'agro-ambientale': sono dei parametri stabiliti da una tabella comunitaria che fissa per le imprese agricole un minimo e un massimo. Abbiamo chiesto - non sappiamo più a quale santo rivolgerci - di poter aumentare questo parametro previsto oltre al minimo previsto dalla Comunità europea.

Il Fondo per il commercio è bloccato, notizia di oggi, e abbiamo circa 50 milioni di euro di liquidità bloccati, che sarebbero destinati alle imprese dei commercianti e degli artigiani siciliani, e questo sol perché la capacità amministrativa di questo Governo è inferiore a zero - io non so se si può dire inferiore a zero - perché nel momento in cui va a scadere la convenzione decennale con la banca che aveva vinto quell'appalto, Banca Nuova, si arriva al giorno prima della scadenza, nel mese di marzo, e oggi ci troviamo con quei fondi bloccati senza poter dare risposte a quegli imprenditori, a quei commercianti e a quegli artigiani che, nonostante la crisi, hanno avuto il coraggio di investire e di volere creare economia.

Presidente Cascio, ho citato tre elementi: uno che riguarda la pesca, uno che riguarda l'agricoltura, uno che riguarda il Fondo per il commercio, per dire quale è l'incapacità di questo Governo regionale. Allora oggi non abbiamo altra scelta che quella di tornare alle urne.

Ma quale mozione di sfiducia dovrebbe presentare il Partito Democratico insieme all'UDC!

Quel Partito Democratico che ancora oggi è in Giunta e che dovrebbe sfiduciare non si capisce chi, non si capisce che cosa!

Noi chiediamo che si predisponga una mozione di sfiducia assolutamente asettica per evitare che la presenti il centro-destra o il centro-sinistra e si creino le condizioni per votare dopo il 28 luglio se il Governatore non sarà consequenziale rispetto a ciò che ha detto. Al di là di questo aspetto, secondo me ineluttabile ormai, bisogna staccare la spina e andare a votare.

Assessore Aiello, le chiedo di intervenire immediatamente sulla questione del sequestro dei pescherecci in Libia, non è cosa di poco conto, e le chiedo poi di intervenire per sbloccare quegli atti - che sono soltanto amministrativi - per dare, nonostante l'incapacità del Governo e di chi l'ha preceduto fino ad ora, delle risposte che possano attenuare la grave situazione economica che le aziende siciliane stanno, purtroppo, attraversando.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, devo dare delle risposte prima di passare all'attività ispettiva.

Sulla questione Siremar che è stata sollecitata dagli onorevoli Ardizzone e Beninati, chiederemo al Presidente della Regione di partecipare in Aula al dibattito martedì prossimo, previa disponibilità del Presidente Lombardo, in modo che si possa avere un momento di chiarezza su questa delicatissima questione.

Per quanto riguarda l'argomento del disegno di legge cosiddetto "blocca nomine" sollecitato dall'onorevole Cordaro, informo che è stato incardinato questa mattina in Commissione.

E' qui presente il presidente della I Commissione, onorevole Minardo, a cui sollecitiamo un rapido esame del disegno di legge, anche perché già oggetto di discussione in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, che gli ha dato priorità.

Quindi, confermo l'orientamento della Conferenza dei Capigruppo.

Per quanto riguarda il disegno di legge numero 900/A, desidero rassicurare i colleghi che questo, al netto delle norme che comportano spesa e che sono state tutte stralciate, contiene una serie di norme importanti che non comportano spesa ma che hanno una forte ricaduta sulla vita della nostra Regione, per cui confermo l'intendimento di questa Presidenza di portare in Aula prima possibile il disegno di legge. Oggi il Presidente della Commissione Bilancio ha avuto un'indisposizione fisica, per cui i lavori della Commissione sono saltati, ma l'auspicio è di poterlo avere in Aula per la prossima settimana.

Sulla questione mozione di sfiducia, tirata in ballo da qualche collega a più riprese, voi sapete perfettamente che la Presidenza non può ostacolare il percorso di un'eventuale mozione di sfiducia, ma al momento ho visto e sentito parlare di mozione di sfiducia soltanto sulla stampa.

In Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, organo deputato a calendarizzare questo tipo di attività parlamentare, nessuno ha fatto riferimento ad un'eventuale mozione di sfiducia; quando e se verrà posto all'ordine del giorno della Conferenza dei Capigruppo, la Presidenza si orienterà per la calendarizzazione dei lavori stessi.

Per quanto riguarda il tempo restante da qui alla fine della legislatura vi confermo, come ho detto in altre occasioni, che è interesse, oltre che intendimento, della Presidenza utilizzare tutto il tempo che rimane per fare al meglio e al massimo il nostro dovere.

Sulla presenza dell'assessore Aiello, che non è stato presentato dal Presidente della Regione, la Presidenza andrebbe oltre, onorevole Cordaro, anche perché rispetto ad assessori che da mesi non partecipano a sedute dell'Aula, un assessore, anorché non presentato dal Presidente della Regione, si può presentare tranquillamente da solo.

Rispetto ad assessori che non vengono in Aula da mesi, preferisco un assessore che si presenta da solo ed è qui in Aula per rispondere agli atti ispettivi.

Quindi, ringrazio l'assessore Aiello per essere presente in Aula.

Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Risorse agricole e alimentari”

PRESIDENTE. Si passa al punto terzo dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica “Risorse agricole e alimentari”.

Per assenza dei rispettivi firmatari, le interrogazioni n. 2014 “Erogazione delle indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli della provincia di Siracusa”, a firma degli onorevoli Vinciullo e Pogliese; n. 2331 “Interventi a sostegno dei pescatori siciliani”, a firma dell'onorevole Vinciullo; n. 2379 “Iniziative per l'erogazione di quanto dovuto alle aziende agricole assegnatarie di risorse comunitarie”, a firma dell'onorevole Marrocco e n. 2472 “Notizie sull'accordo UE - Marocco in tema di sgravi doganali”, a firma dell'onorevole Vinciullo, si intendono presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 2474 “Chiarimenti circa la sussistenza di eventuali illecitità nel settore agrumicolo”, a firma degli onorevoli Maira, Cordaro, Cascio Salvatore e Caronia.

CORDARO. Chiedo che venga trasformata in interrogazione con risposta scritta.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Per assenza del firmatario, decade l'interpellanza numero 130 “Interventi per la piena applicazione della vigente disciplina in materia di attività venatoria”, a firma dell'onorevole Giuffrida.

Assessore Aiello, vista la sua presenza qui ed essendo lei, comunque, un politico che ha frequentato questa Aula per molto tempo, la inviterei, se vuole, a rispondere alle questioni che sono state poste dai deputati e che riguardano la sua rubrica.

AIELLO, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Grazie, signor Presidente, per l'attenzione. Ringrazio pure i signori parlamentari, colleghi direi, perché ho frequentato questa Aula per quindici anni e, quindi, è con una certa emozione che vi ritorno.

Ho grande rispetto per l'attività dei parlamentari, l'ho praticata con intensità, so il valore del parlamentari e del ruolo del parlamentare per affrontare e risolvere questioni che riguardano la gente, che riguardano le nostre popolazioni.

Ringrazio il Presidente Lombardo per la nomina, per questa responsabilità, e credo che sulle questioni sollevate dai parlamentari egli risponderà quando ne avrà l'opportunità e l'occasione nell'esercizio del suo mandato.

Oggi c'era a Roma un incontro tra i rappresentanti delle regioni e il ministro Catania sulla riforma della PAC, c'è un documento che è andato molto avanti, condiviso dalle regioni.

Io dovevo essere lì presente anche per consegnare al ministro qualche memoria diretta sulle condizioni di grande difficoltà della nostra agricoltura e della nostra pesca, ma ho preferito venire qui, questa sera, per rispetto e per spirito di servizio - che sicuramente dovremmo tutti noi sentire - consolidando la capacità di risposta alle problematiche anche urgenti che sono state sollevate.

Si tratta di provvedimenti attesi, di provvedimenti che si stanno costruendo con un contributo notevole pure da parte delle Commissioni parlamentari.

Ho conosciuto in questi giorni parlamentari che non conoscevo e ne ho apprezzato la capacità di indicare soluzioni a questioni importanti che riguardano settori produttivi, l'ARAS, l'ESA, la pesca, riguardano tante cose importanti per le quali non si può procedere nel segno del confronto duro, del muro contro muro, ma sulle quali occorre costruire le soluzioni nel segno della riforma, lasciando cadere le cose che devono cadere ma sicuramente guardando avanti al futuro della Sicilia.

Anch'io auspico che il disegno di legge numero 900 possa arrivare rapidamente in Aula per la relativa discussione ed approvazione; ma, prima di esprimermi su argomenti che sono stati introdotti nel dibattito, vorrei accogliere la sollecitazione dell'onorevole Scilla sulla questione dei tre pescherecci con i relativi equipaggi che sono in detenzione in condizioni difficili.

E le condizioni rimangono difficili nonostante i processi di cambiamento, anche istituzionale.

Questo aspetto della detenzione carceraria l'ho vissuto, nel senso che nel 1984 mi sono recato in Libia per visitare l'equipaggio del peschereccio "Orione IV" di Scoglitti, la mia città, e ho avuto modo di entrare nelle carceri libiche e di vederne le condizioni.

Prima dei trattati internazionali, prima delle discussioni politiche, è chiaro che c'è il diritto delle persone e delle loro famiglie, si sta lavorando su questo - per quanto è a mia conoscenza - da parte di molti organi nazionali e regionali, utilizzando anche le relazioni che sono state costruite in questi anni da parte di segmenti organizzati della pesca siciliana e da uomini di cultura perché l'obiettivo è riportare a casa gli equipaggi, di restituirli alle famiglie. Prima di tutto va fatto questo, poi ci sarà tempo per discutere i trattati internazionali sulla pesca nelle acque territoriali; ci sarà tempo per riportare, anche materialmente, i pescherecci a casa.

Quindi, mi associo all'appello fatto dall'onorevole Scilla e auspico che l'evoluzione giudiziaria della vicenda consenta rapidamente questo passaggio.

In ordine alle questioni generali dell'agricoltura, avremo modo di affrontarle.

Personalmente sarò presente in Parlamento e nelle riunioni, alle quali vi invito a partecipare.

Sento la necessità di un rapporto, in modo aperto, con le delegazioni parlamentari nei territori come una componente del mio lavoro.

Le questioni dell'agricoltura sono difficili, drammatiche. E, da quello che ho potuto vedere e percepire in queste ultime settimane, le linee di tendenza non sono in mano alle regioni del

Mezzogiorno, questo è un dato chiaro. C'è un elemento inerziale nella politica agraria, nazionale e comunitaria, che non gioca a favore della nostra agricoltura, dell'agricoltura del Mezzogiorno, e non è un caso se i Paesi del Mezzogiorno d'Europa sono quelli in cui la crisi generale riesce a colpire di più, a mettere in difficoltà, perché la nostra economia - che è soprattutto agraria, della pesca, del turismo - entra in una zona di crisi.

Io penso di poter dire che le regioni del Mezzogiorno cercheranno di svolgere un ruolo e la Sicilia, presente, attiva, svolgerà un ruolo di cambiamento di alcune linee, di alcune impostazioni che non giocano a favore del Mezzogiorno.

Noi, purtroppo, scontiamo quello che ha detto il ministro Catania, un ministro della Repubblica - mi scusi, signor Presidente, se cito il ministro in questo senso - e cioè che la filiera agro-alimentare italiana e del Mezzogiorno è ferma al dopoguerra. Non lo ha dichiarato un capopopolino qualsiasi in qualunque città della Sicilia, lo ha affermato il ministro: "*La filiera è ferma al dopoguerra*", e ha introdotto alcune norme, nella legge sulla liberalizzazione, di ammodernamento per quanto riguarda il rapporto con la grande distribuzione.

Per quanto riguarda la filiera agro-commerciale, c'è un problema forte di legalità: il prezzo dei prodotti agricoli non si forma, è controllato, dominato, lo dice il ministro.

E' una nuova forma di espressione, è un linguaggio nuovo, e spero che venga recepito dalla nostra cultura politica, dal Mezzogiorno, per impiantare altre linee.

Noi siamo impegnati in questa direzione.

Il tempo che ho a disposizione è relativamente breve. Io mi sono impegnato a fare quanto sarà in mio potere per dare le risposte possibili in una linea che non è quella, però, delle acque stagnanti.

Cerco di muovere le questioni sulla pesca in pochi giorni. Col contributo dei parlamentari siamo riusciti ad agganciare i provvedimenti di emergenza, addirittura il decreto sul fermo biologico.

E' convocata, per la settimana ventura, la riunione per il calendario, andando avanti rispetto ai tempi e l'Amministrazione è puntuale rispetto alle questioni in essere.

Non possiamo bloccare stanziamenti o spese, un centinaio di decreti sono fermi nelle ragionerie; sappiamo quanto grande e grave sia la sofferenza delle imprese e delle famiglie in questo momento.

Cerchiamo di fare il nostro dovere all'interno di questo sforzo di governo, nel quale mi trovo molto motivato e impegnato, ma aperto sicuramente al contributo del Parlamento.

La ringrazio, signor Presidente, per avermi consentito di fornire alcune risposte.

PRESIDENTE. Mi pare che l'assessore si sia presentato autonomamente.

Rinvio dello svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Salute"

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, in merito al IV punto dell'ordine del giorno: Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica "Salute", do lettura della nota prot. n. 48882 del 18 giugno 2012, protocollata al n. 5421/AulaPG del 19 giugno 2012, a firma dell'assessore per la salute, dottor Massimo Russo:

«Gent. On.le Presidente,

la costante e non modificabile prassi di fissare le riunioni settimanali della Commissione Salute, della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, nella giornata di mercoledì, ha generato la rappresentata impossibilità di presenziare alle ultime sedute d'Aula nelle quali è stata inserita la trattazione degli atti ispettivi relativi alla rubrica 'Salute'.

Tale circostanza, purtroppo, si verifica nuovamente in concomitanza alla seduta d'Aula già fissata per il 20 giugno p.v.

Difatti, in quel giorno la menzionata Commissione è convocata per una seduta mattutina, presso l'usuale sede della Regione Veneto, mentre nel pomeriggio sarà impegnata in audizione alla Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio Sanitario Nazionale, presso gli Uffici del Senato della Repubblica.

Al fine di offrire un apporto costruttivo, in grado di salvaguardare tanto l'efficace svolgersi dei compiti di rappresentanza della Regione presso gli Organismi interregionali e nazionali quanto il doveroso riscontro all'attività di verifica ispettiva e conoscitiva posta in essere dai Parlamentari, mai, peraltro, venuta meno nel corso della Legislatura, si propone alla S.V. lo spostamento della calendarizzazione dell'esame della rubrica al pomeriggio di giovedì 21 giugno 2012 o ad altra data che, compatibilmente con l'andamento dei lavori d'aula già preventivati, riterrà di fissare.

L'Assessore
dott. Massimo Russo»

Pertanto, lo svolgimento della rubrica "Salute" è rinviato ad altra data.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì 26 giugno 2012, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: "Famiglia, politiche sociali e lavoro"

III - Svolgimento, ai sensi dell'art. 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni e di interpellanze della rubrica: "Salute"

IV - Comunicazione del Presidente della Regione sulla vicenda "Siremar"

V - Discussione del disegno di legge:

- "Norme in materia di entrata. Finanziamento di leggi di spesa". (n. 900/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Galvagno

La seduta è tolta alle ore 18.03

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore
dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile
Capo dell'Ufficio dei resoconti
dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e Funzione pubblica»**

DI GUARDO-PANARELLO-PANEPIINTO-MARINELLO-RAIA. - *All'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che:

la spesa per la comunicazione e l'informazione pubblica deve ritenersi obbligatoria ai sensi dell'art. 127, comma 5, della legge regionale n. 2 del 2002 nel testo modificato dalla legge regionale n. 4 del 2003 (art. 139, comma 17) così recita: 'E' fatto obbligo a tutti gli enti di cui all'art. 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10, di individuare, in sede di predisposizione dei bilanci annuali, un capitolo dedicato alle spese complessive per la comunicazione e informazione pubblica, in una percentuale inferiore al 2 per cento delle risorse generali';

la stragrande maggioranza dei comuni nella formazione dei bilanci di previsione del 2011 ha ignorato la disposizione sopra riportata;

per sapere se intenda intervenire con urgenza, in vista della formazione dei bilanci di previsione del 2012, con una circolare al fine di richiamare gli enti locali territoriali della Regione al rispetto della disposizione riportata in premessa con la precisazione che la spesa per la comunicazione e l'informazione pubblica è diversa dalla spesa per 'relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza', di cui all'art. 6, comma 8, del decreto-legge n. 78/2010». (2324)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione individuata in oggetto si rappresenta quanto segue.

Come è noto, il legislatore regionale, con l'art. 58 della legge regionale 18 maggio 1996, n. 33 (modificato dall'art. 111, c. 1, della l.r. 17/2004), in merito all'istituzione uffici stampa ha previsto che *"I comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti, le province regionali e le amministrazioni pubbliche soggette alla tutela e vigilanza della Regione Siciliana di cui all'articolo 1 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 procedono, entro il 31 maggio 2005, all'adeguamento delle rispettive piante organiche alle previsioni della legge 7 giugno 2000, n. 150 riconvertendo i posti vacanti e disponibili, e senza ulteriori oneri per le amministrazioni (...)"*; l'applicazione della suddetta norma è stata estesa, ai sensi dell'art. 16 della l.r. 17 marzo 2000, n. 8, anche ai comuni con popolazione superiore ai 10.000 abitanti e ai comuni con popolazione inferiore se consorziati.

In continuità con tale impianto normativo l'art. 127 della legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, ha recepito gran parte delle disposizioni di cui al Capo I della legge statale 7 giugno 2000, n. 150, recante norme in materia di informazione e comunicazione nelle PP.AA., prevede al comma 5 l'obbligo per tutti gli enti di cui alla legge regionale 30 aprile 1991, n. 10 *"di individuare in sede di predisposizione dei bilanci annuali, un capitolo dedicato alle spese complessive per la comunicazione e informazione pubblica, in una percentuale inferiore al 2 per cento delle risorse generali"*.

Si evidenzia che tra le disposizioni della citata L. 150/2000 recepite vi è l'art. 9, specificatamente dedicato agli Uffici Stampa, il quale prevede, al comma 1, che *"le amministrazioni pubbliche (...) possono dotarsi, anche in forma associata, di un ufficio stampa (...)"*.

In relazione al prefatto comma 5 occorre preliminarmente chiarire, a parziale riscontro di quanto riferito nell'interrogazione cui si risponde, che le attività di informazione e di comunicazione istituzionale certamente si differenziano dalle *"relazioni pubbliche, convegni, mostre, pubblicità e di rappresentanza"* cui si riferiscono l'art. 6, comma 8 del D.L. 78/2010 ed, in ultimo, la deliberazione della Giunta regionale n. 207 del 5 agosto 2011. Tali attività infatti, così come definite all'art. 1,

comma 4, della citata Legge 150/2000, consistono essenzialmente nell'informazione ai mezzi di comunicazione di massa, nella comunicazione esterna rivolta ai cittadini e ad altri enti e nella comunicazione interna a ciascun ente.

In ordine poi al contenuto del medesimo comma, si osserva che lo stesso non sembra palesare particolari difficoltà interpretative, in quanto il suo preceitto appare chiaro nella sua formulazione e conforme, in particolare, ai citati artt. 58 della l.r. 33/1996 e 9 della l. 150/2000, prevedendo, da un lato, l'obbligo per gli enti che abbiano provveduto alla costituzione degli Uffici Stampa di individuare un capitolo specifico per far fronte alle spese per la comunicazione e informazione, e imponendo, dall'altro, agli enti medesimi il rispetto di un limite massimo per tali spese pari al 2 per cento delle risorse generali, ribadendo, con ciò, la necessità di dover operare senza ulteriori oneri per le amministrazioni e nei limiti delle disponibilità finanziarie delle stesse.

Premesso quanto sopra, si riferisce, tuttavia, di avere dato mandato al competente Dipartimento regionale delle autonomie locali di avviare un'attività di accertamento in merito al rispetto da parte degli Enti destinatari della norma di cui al citato art. 127, comma 5, e di verificare, al contempo, la ricorrenza dei presupposti per l'adozione di eventuali provvedimenti esplicativi».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

Rubrica «*Infrastrutture e Mobilità*»

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la strada di accesso al museo Antiquarium Case D'Alia, in territorio limitrofo a quello del comune di San Cipirello (PA), a causa della mancanza di condizioni di sicurezza può costituire pericolo per l'incolumità pubblica;

già lo scorso mese di febbraio nel predetto luogo si è verificato un sinistro stradale che non ha avuto conseguenze né danni a cose e persone, ma ha evidenziato la pericolosità dell'asse viario;

considerato che:

il museo è destinato alla fruizione pubblica e che è interessato da molti visitatori e turisti;

tale situazione di pericolo e mancanza di sicurezza è stata oggetto di numerose sollecitazioni anche da parte delle amministrazioni locali interessate;

ritenuto che è necessario garantire la sicurezza pubblica e garantire l'accesso ai siti di interesse monumentale secondo regole di sicurezza;

per sapere quali provvedimenti abbiano o intendano adottare per la messa in sicurezza dell'asse viario che conduce all'"Antiquarium Case D'Alia" di San Cipirello, nonché per la salvaguardia e la tutela del sito». (1890)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 1890 a firma dell'onorevole Caputo, a seguito di quanto comunicato dal Dirigente generale del Dipartimento Infrastrutture si rappresenta quanto segue.

Premesso che dal testo dell'atto ispettivo non si evince se trattasi di strada provinciale o comunale, si precisa che il Servizio 9[^] Infrastrutture Viarie e Trasporti di questo Assessorato non dispone di risorse regionali per il finanziamento di strade provinciali, comunali o interpoderali, ma gestisce i fondi del PO FESR 2007/2013 - Linea d'intervento 1.1.4.1 di "riqualifica funzionale della viabilità secondaria" di competenza provinciale, mediante interventi inseriti nei Piani Provinciali di adeguamento e gestione della viabilità di competenza, redatti dalle province ai sensi dell'art.1, comma 1152, della L. 296/2006.

In relazione alle criticità segnalate dall'onorevole interrogante si rappresenta che dalla consultazione del piano presentato dalla Provincia regionale di Palermo, non si rileva alcun intervento sulla strada di accesso Antiquarium Case d'Alia nel Comune di S. Cipirello».

*L'Assessore
Carmelo Pietro Russo*

BOSCO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità,* premesso che l'ammodernamento della tratta Palermo-Agrigento nell'itinerario compreso tra il capoluogo e Lercara Friddi, sulla statale 189, è stato appaltato per oltre un milione e duecentomila euro, al termine di un iter lunghissimo, iniziato nel lontano 2001 con una delibera CIPE e che sembrerebbe oggi concluso con uno stanziamento di fondi, datato aprile 2010;

ricordato che:

il progetto di ammodernamento, più volte modificato nel corso degli anni, prevede la realizzazione di una strada extraurbana principale a quattro corsie per il solo tratto Palermo Bolognetta, ridotte a due carreggiate nella prosecuzione fino a Lercara;

la conclusione dei lavori è prevista per la fine del 2015;

considerato che:

il progetto di ammodernamento approvato esclude la messa in sicurezza della restante parte della strada statale 189, quella che da Lercara conduce sino ad Agrigento, lasciando inalterate le condizioni di pericolosità del percorso, sede di frequenti e numerosi incidenti autostradali con vittime e feriti;

la progettazione dei lavori per l'adeguamento della statale Palermo-Agrigento, dopo anni di iter burocratico farraginoso, ha prodotto come risultato soltanto una parziale ed inadeguata messa in sicurezza dei primi sessanta chilometri, lasciando invariato il tratto successivo;

ritenuto improcrastinabile l'avvio della progettazione dei lavori per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della strada statale 189 nel suo intero percorso, facendo ricorso alle risorse disponibili per la Sicilia;

per sapere:

quando sia prevista l'apertura del cantiere per l'ammodernamento del primo tratto stradale appaltato, che va da Palermo a Lercara;

quali iniziative urgenti intendano porre in essere affinché vengano predisposti i progetti per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della strada statale 189, nel tratto che da Lercara prosegue sino ad Agrigento». (2073)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 2073 a firma dell'onorevole Bosco, a seguito di quanto comunicato dal Dirigente generale del Dipartimento Infrastrutture si rappresenta quanto segue.

Con riferimento all'itinerario Palermo - Agrigento (SS.121 e SS.189), il Dipartimento delle Infrastrutture ha ritenuto prioritaria la realizzazione del tratto Palermo - Bolognetta (SS.121) e l'intero tratto della SS.189 (Bivio Manganaro-Agrigento) così come si evince dall'Intesa Generale Quadro.

Il CIPE, su richiesta del Ministero delle Infrastrutture, nella seduta dell'1.8.2008, ha esaminato il progetto relativo al suddetto itinerario ed ha approvato esclusivamente il tratto "Bolognetta - Bivio Manganaro", con prescrizioni e raccomandazioni, per l'importo di € 296.435.132,42 di cui € 84.758.693,42 del CIPE nr. 3512005 (FAS 2000/2006) e € 211.676.439,00 fondi Statali della Legge Obiettivo.

Successivamente, con disposizione n.CDG-0036958 del 143/2011 della Condirezione Generale tecnica dell'Anas è stato approvato il progetto definitivo del lotto funzionale dal Km.14+400 (compreso il tratto di raccordo della rotatoria di Bolognetta) al Km. 48+000 (svincolo di Manganaro) compresi i raccordi con le attuali SS.189 e SS.121, redatto dal Contraente Generale ed è stato altresì approvato il nuovo quadro economico dell'importo complessivo di € 293.332.797,65 di cui € 223.597.497,58 a base di appalto (comprensivo di € 184.447.163,50 per lavori a corpo e misura), € 32.960.350,33 per somme a disposizione ed € 36.774.949,75 per oneri di investimento.

Con nota n. 27812 del 13.17.2011 il Ministero delle Infrastrutture ha convocato la Conferenza dei Servizi ex art. 166 del D.Lgs n.16312006.

Ciò premesso si ricorda inoltre che con nota n. 5021 del 13.5.2011, trasmessa dall'Ufficio di Gabinetto, Segreteria tecnica della Presidenza della Regione, è pervenuta copia dell'Accordo di Programma per la realizzazione della progettazione e della esecuzione delle opere relative all'ammodernamento della strada statale n. 189 della 'Valle del Platani', ricadente nella Provincia di Agrigento, stipulato in data 5.11.2010 tra il Presidente della Regione Sicilia il Presidente della Provincia Regionale di Agrigento e il Direttore Regionale dell'Anas S.p.A. con l'invito a porre in essere l'attività amministrativa necessaria all'approvazione del citato Accordo di Programma.

Successivamente, con note dipartimentali n. 90618 del 18.10.2011 e n. 705927 del 30.11.2011, questo Ufficio ha trasmesso al Presidente della Regione lo schema di decreto di approvazione dell'Accordo di Programma in argomento.

Con nota n.72647 del 30/11/2077 l'Ufficio di Gabinetto della Presidenza della Regione ha notificato a questo Dipartimento il D.P. n.543/GAB del 30/11/2011, pubblicato sulla GURS n. 51 del 9/72/2071, con il quale è stato approvato l'Accordo di Programma sopracitato».

*L'Assessore
Carmelo Pietro Russo*

CAPUTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

a causa del movimento franoso che ha interessato la contrada Finaita del territorio del comune di Valledolmo, si sono provocati danni alla bretella laterale che consentiva la viabilità alternativa, atteso che la strada SP 8 è interessata dai lavori di ripristino;

l'evento calamitoso ha determinato il blocco della viabilità e necessita un intervento urgente per individuare una strada accessoria per un accesso alternativo a Valledolmo (PA);

considerato che:

la comunità di Valledolmo presenta un vivace tessuto produttivo che potrebbe essere messo a rischio dalla chiusura della strada di accesso;

ritenuto, pertanto, che la situazione determina l'isolamento del comune e la paralisi delle aziende del territorio e dell'intero comprensorio;

per sapere:

quali provvedimenti intendano adottare, con carattere d'urgenza, per ripristinare la viabilità, anche in alternativa, delle strade di accesso al comune di Valledolmo (PA);

quali provvedimenti intendano adottare per evitare disagi ai residenti e danni in pregiudizio delle attività economiche e produttive dell'intero comprensorio;

se sia stata prevista l'immediata copertura finanziaria per i lavori di somma urgenza che dovranno essere realizzati per l'apertura di strade alternative di accesso al territorio di Valledolmo (PA). (2090)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 2090 a firma dell'onorevole Caputo, si rappresenta quanto segue.

Il Servizio 9[^] Infrastrutture Viarie e Trasporti, per il tramite del Dirigente generale delle infrastrutture, mobilità e trasporti ha comunicato che in atto non sono disponibili risorse per il finanziamento di strade provinciali, comunali o interprovinciali.

Il Servizio 9[^] ha in gestione i fondi del PO FESR 2007/2013 (meuro 103) linea d'intervento 1.1.4.1 “riqualifica funzionale della viabilità secondaria” di competenza provinciale, mediante interventi inseriti nei Piani Provinciali di adeguamento e gestione della viabilità di competenza, redatti dalle province ai sensi dell'art. 1 comma 1152 della L. 296/2006».

*L'Assessore
Carmelo Pietro Russo*

MATTARELLA. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

la località sciistica Piano Battaglia ricade nel comune di Petralia Sottana, in provincia di Palermo, e fa parte del Parco delle Madonie. Parte da una quota di 1580 metri e raggiunge la cima di Monte Mufara, a 1865 metri sul livello del mare;

Piano Battaglia ha due impianti di risalita verso la cima del Monte Mufara, che servono le piste 'Paolo Borsellino' (ex Sparviero), 'Giovanni Falcone' (ex Scoiattolo) e 'Vincenzo Mollica', ma dalla stagione 2008-2009 gli skilift sono chiusi;

risulta invece attivo il campo scuola 'La Marmotta', servito da tapis roulant, struttura che, dopo una gara d'appalto indetta dalla Provincia di Palermo e andata deserta a causa degli alti costi di gestione previsti, è stata recentemente messa in funzione attraverso la gestione diretta della Provincia;

il rifugio 'Marini' di Piano Battaglia, di proprietà del Club Alpino Italiano, risulta chiuso da quattro anni a causa di lavori di ristrutturazione. Per la riapertura della struttura è stata sottoscritta una convenzione con il Parco delle Madonie, utilizzando un finanziamento di oltre un milione di euro. La riattivazione del rifugio era prevista a gennaio, mentre per l'albergo sembra che bisognerà attendere fino a marzo;

il rifugio 'Orestano', a Piano Zucchi, è chiuso dal 2008 a causa dei danni provocati da un incendio che ha devastato il tetto ed il terzo piano dell'edificio. Nonostante alcuni piani siano ancora utilizzabili, il gestore, Beppe Mogavero, sostiene che senza un finanziamento del Club Alpino Italiano, non è in grado di sostenere le spese;

anche la viabilità per raggiungere la località sciistica risulta estremamente carente e problematica: dopo le abbondanti precipitazioni nevose delle ultime settimane gli spalaneve non hanno fornito un servizio efficiente e la circolazione è stata possibile lungo una sola carreggiata, creando insostenibili rallentamenti alla circolazione;

a causa del blocco dell'iter di adozione del piano paesaggistico da parte dell'Assessorato Beni culturali, non è consentito, per legge, avviare una qualsiasi attività turistico-ricettiva-alberghiera o di ristoro;

domenica 11 dicembre 2011 l'associazione pro 'Piano Battaglia e Madonie' ha organizzato una manifestazione di protesta davanti ai due rifugi chiusi 'nei meandri della burocrazia e tra le beghe legali tra gestori e proprietari', alla quale hanno partecipato i sindaci del comprensorio, per chiedere alla Provincia, al CAI e ai privati di rendere fruibili le due strutture;

secondo la denuncia dell'associazione non sarebbe possibile rimettere in funzione gli impianti esistenti 'che, per legge, non possono essere riqualificati essendo fuori da ogni normativa nazionale ed europea sulla sicurezza, per cui la Motorizzazione di Napoli, preposta al collaudo, non darebbe mai l'autorizzazione all'uso, ammesso che dopo tanti anni possano rimettersi in moto';

l'associazione propone una serie di interventi a basso costo per la riqualificazione del luogo: realizzazione di una seggiovia che consenta il trasporto delle mountain bike, fruibile tutto l'anno anche per chi non scia, per la quale ci sarebbe già progetto e finanziamento ma mancherebbero delle autorizzazioni; creazione di una pista da bob da monorotaia e di una pista da pattinaggio sul ghiaccio, da far funzionare tutti i fine settimana da ottobre ad aprile; attrezzatura di una parete rocciosa per scalatori; e per i mesi estivi un campo avventura oltre che organizzazione di percorsi guidati nel bosco e gare podistiche;

considerato che:

il ritardo nell'approvazione del piano paesaggistico crea un grave danno per la promozione turistica e la valorizzazione del territorio;

la località sciistica Piano Battaglia ha un grande potenziale per lo sviluppo turistico del territorio, che andrebbe valorizzato attraverso una sinergia nella gestione tra comuni, Provincia e Regione, che permetta di valutare e realizzare gli interventi possibili;

per sapere:

quali siano le cause ostative all'approvazione del piano paesaggistico di Palermo che impediscono, di conseguenza, la valorizzazione del territorio di Piano Battaglia;

quali provvedimenti siano stati presi per risolvere i problemi di viabilità verso la località sciistica;

se risponda al vero che gli impianti di risalita non potrebbero superare il collaudo;

quali siano i motivi che impediscono la riapertura delle piste e quali provvedimenti siano stati presi per garantire il funzionamento delle strutture;

in quale fase sia l'iter per la realizzazione della seggiovia e quali siano le autorizzazioni che impediscono la creazione dell'opera;

se non si ritenga di dovere intervenire nei confronti della Provincia, del CAI e dei privati per superare gli ostacoli relativi alla chiusura dei rifugi 'Orestano' e 'Marini';

se sia possibile avviare alcuni degli interventi a basso costo citati nell'interrogazione per incrementare l'offerta turistica e di fruizione di Piano Battaglia». (2354)

(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione n. 2354, a firma dell'onorevole Mattarella, avendo acquisito, per quanto di competenza di questo Assessorato, elementi utili di risposta per il tramite del Dirigente generale delle infrastrutture, delle mobilità e dei trasporti, si rappresenta quanto segue.

L'apertura al pubblico esercizio di un impianto di risalita (funivia, seggiovia, sciovia, ecc.), ovvero la riapertura dopo i lavori di ammodernamento, rifacimento, o modifica, viene autorizzata ai sensi dell'art.4 del D.P.R. 11 luglio 1980, n. 753.

Per gli impianti rientranti nelle attribuzioni della Regione e degli altri Enti locali territoriali, l'autorizzazione è concessa dal Dipartimento Infrastrutture, Mobilità e Trasporti Area 6 - Coordinamento Uffici Motorizzazione Civile, previo nulla-osta tecnico ai fini della sicurezza d'esercizio rilasciato, ai sensi del comma 3 dell'art. 4 del DPR 753/80, dal competente Ufficio del Ministero dei trasporti.

Nella fattispecie la competenza è dell'U.S.T.I.F. di Napoli, Ufficio periferico del Dipartimento per i Trasporti, la Navigazione e i Sistemi informatici e Statistici - Direzione Generale della Motorizzazione Civile.

Per ottenere l'autorizzazione, di cui si è detto, occorre presentare a questo Dipartimento apposita istanza per l'approvazione del progetto relativo alle opere da realizzare o da modificare.

Una copia del progetto esecutivo dovrà essere trasmessa al Ministero dei Trasporti, USTIF di Napoli, per l'acquisizione del nulla-osta tecnico ai fini della sicurezza.

Ottenuta l'approvazione del progetto potranno avere inizio le opere di costruzione, ammodernamento, rifacimento o modifica dell'impianto.

La messa in funzione dell'impianto è subordinata al rilascio dell'autorizzazione da parte della Regione, previo esito favorevole delle verifiche rivolte ad accertare che sussistano le necessarie condizioni perché il servizio possa svolgersi in sicurezza e regolarità.

Le verifiche e le prove funzionali agli effetti della regolarità dell'esercizio sono effettuate dai funzionari dell'USTIF con la partecipazione degli organi regionali.

Ciò premesso, si informa che a questo Assessorato ad oggi non è stata inoltrata alcuna istanza o progetto riguardante gli impianti di risalita di Piano Battaglia (PA).

Da quanto relazionato in premessa, non esistono motivi ostativi all'autorizzazione ed al collaudo di un qualsiasi impianto a fune, purché venga seguito l'iter procedurale sopra descritto.

Si evidenzia infine che poiché il sito interessato ricade nel territorio del Parco delle Madonie, occorrerà acquisire oltre all'autorizzazione del Comune, il nulla-osta dell'Ente Parco».

*L'Assessore
Carmelo Pietro Russo*